



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 02 FEBBRAIO 2023

Resoconto della seduta n. 4/2023

L'anno DUEMILAVENTITRE (2023) addì DUE (02) del mese di FEBBRAIO, alle ore 15:15, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

| | | | | |
|-----------------------|-----------------|----|------------------------|----|
| MUZZARELLI GIAN CARLO | Sindaco | SI | GIORDANI ANDREA | SI |
| POGGI FABIO | Presidente | SI | GUADAGNINI IRENE | SI |
| PRAMPOLINI STEFANO | Vice-Presidente | SI | LENZINI DIEGO | SI |
| AIME PAOLA | | SI | MANENTI ENRICA | NO |
| BALDINI ANTONIO | | NO | MANICARDI STEFANO | SI |
| BERGONZONI MARA | | SI | MORETTI BARBARA | SI |
| BERTOLDI GIOVANNI | | SI | PARISI KATIA | SI |
| BIGNARDI ALBERTO | | SI | REGGIANI VITTORIO | SI |
| BOSI ALBERTO | | SI | ROSSINI ELISA | SI |
| CARPENTIERI ANTONIO | | SI | SANTORO LUIGIA | SI |
| CARRIERO VINCENZA | | SI | SCARPA CAMILLA | SI |
| CONNOLA LUCIA | | SI | SILINGARDI GIOVANNI | SI |
| DE MAIO BEATRICE | | SI | STELLA VINCENZO WALTER | SI |
| DI PADOVA FEDERICA | | SI | TRIANNI FEDERICO | SI |
| FASANO TOMMASO | | SI | VENTURELLI FEDERICA | SI |
| FORGHIERI MARCO | | SI | | |
| FRANCHINI ILARIA | | SI | | |
| GIACOBAZZI PIERGIULIO | | SI | | |

E gli Assessori:

| | | | |
|---------------------|----|--------------------------|----|
| CAVAZZA GIANPIETRO | SI | BOSI ANDREA | SI |
| VANDELLI ANNA MARIA | SI | FERRARI LUDOVICA CARLA | SI |
| FILIPPI ALESSANDRA | SI | PINELLI ROBERTA | SI |
| BARACCHI GRAZIA | SI | LUCA' MORANDI ANNA MARIA | NO |
| BORTOLAMASI ANDREA | NO | | |

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 2/2023
Proposta n. 3963/2022

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI GIORDANI, MANENTI E SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: TERRENO ADIACENTE VIA LAMARMORA
Data Presentazione Istanza: 14/11/2022
Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 8/2023
Proposta n. 3795/2022

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (FORZA ITALIA) AVENTE PER OGGETTO: CAPANNONE PROPRIETA' 'BOMPANI' ZONA MODENA NORD SEDE DEL RAVE PARTY DI FINE OTTOBRE 2022 - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA
Data Presentazione Istanza: 03/11/2022
Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 4/2023
Proposta n. 292/2023

Oggetto: COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULLA LETTERA DI RINGRAZIAMENTO RICEVUTA DA ALBERTO VECCHIONE PER LA CITTADINANZA ONORARIA CONCESSA AL PADRE FRANCESCO VECCHIONE

Relatore: PRESIDENTE

4 - CONSIGLIO - Delibera N. 4/2023
Proposta n. 4835/2022

Oggetto: PERMESSO DI COSTRUIRE IN DEROGA E CONVENZIONATO N. 1123/2022 AVENTE AD OGGETTO LA REALIZZAZIONE DI UNA DOPPIA STRUTTURA CRA PER PERSONE ANZIANE NON AUTOSUFFICIENTI DA 75 POSTI OGNUNA - KOS CARE S.R.L. - APPROVAZIONE DELLA DEROGA AGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI, AI SENSI DELL'ART. 14 DEL DPR 380/2001 E DELL'ART.20 L.R. 15/2013 E APPROVAZIONE CONVENZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 28 BIS DEL DPR 380/2001 E DELL'ART. 19 BIS DELLA L.R. N. 15/2013

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

5 - CONSIGLIO - Delibera N. 5/2023

Proposta n. 131/2023

Oggetto: PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO N. 2953/2022 -APPROVAZIONE SCHEMA DI CONVENZIONE URBANISTICA PER LA TRASFORMAZIONE URBANISTICO-EDILIZIA DELL'AREA INTERESSATA DALLA "EX CASERMA CARABINIERI SANTEUFEMIA" ZONA ELEMENTARE 3015 AREA 02 E AREA 06, IMMOBILE IDENTIFICATO CATASTALMENTE AL FOGLIO 142, MAPPALE 147, SUB.1, SITO IN MODENA, VIA SANT' EUFEMIA NN. 25, 27 E 29

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

6 - CONSIGLIO - Mozione N. 4/2023

Proposta n. 4154/2022

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ROSSINI (F.D.I.), BALDINI (GRUPPO INDIPENDENTE PER MODENA), BERTOLDI, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MO), GIACOBACCI (F.I.), DE MAIO (MODENA SOCIALE), BOSI (ALTERNATIVA POPOLARE), AVENTE PER OGGETTO "PROPOSTE PER RENDERE IL SISTEMA DI GESTIONE RACCOLTA RIFIUTI EFFICIENTE ED EFFICACE"

Data Presentazione Istanza: 21/11/2022

Primo Firmatario: ROSSINI

Discussa con esito **RESPINTA**

7 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 4/2023

Proposta n. 59/2023

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI LENZINI, CARPENTIERI, VENTURELLI, FRANCHINI, FASANO, REGGIANI, FORGHIERI, CARRIERO, BIGNARDI, MANICARDI, BERGONZONI, DI PADOVA, CONNOLA, GUADAGNI (PARTITO DEMOCRATICO), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE - VERDI), PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER OGGETTO: SISTEMA DI GESTIONE RACCOLTA RIFIUTI - RACCOLTA DIFFERENZIATA: DIFENDIAMO L'AMBIENTE E MENO TASSE PER CHI INQUINA MENO. INDIRIZZI POLITICI PER MIGLIORARE LA TRASFORMAZIONE DEI SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA IN CORSO NEL COMUNE DI MODENA E ACCOMPAGNARE I CITTADINI NEL CAMBIAMENTO DI ABITUDINI

Data Presentazione Istanza: 11/01/2023

Primo Firmatario: LENZINI

Discussa con esito **APPROVATA**

8 - CONSIGLIO - Mozione N. 5/2023
Proposta n. 231/2023

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (F.D.I.), AVENTE PER OGGETTO "PROPOSTE PER RENDERE IL SISTEMA DI RACCOLTA RIFIUTI EFFICIENTE ED EFFICACE: INTRODUZIONE DI MECCANISMI INCENTIVANTI PER LA PROMOZIONE DELL'UTILIZZO DI PANNOLINI LAVABILI PER BAMBINI"

Data Presentazione Istanza: 26/01/2023

Primo Firmatario: ROSSINI

Discussa con esito **RESPINTA**

9 - CONSIGLIO - Mozione N. 6/2023
Proposta n. 285/2023

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI E FRANCHINI (PD), AVENTE PER OGGETTO "PANNOLINI LAVABILI PER BAMBINI, RIPROPORRE L'INTRODUZIONE DI MECCANISMI INCENTIVANTI PER LE FAMIGLIE PER UNA MIGLIORE RACCOLTA DIFFERENZIATA"

Data Presentazione Istanza: 02/02/2023

Primo Firmatario: CARPENTIERI

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

| | |
|--|-----------|
| <u>PROPOSTA N. 3963/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI GIORDANI, MANENTI E SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: TERRENO ADIACENTE VIA LAMARMORA.....</u> | <u>7</u> |
| <u>PROPOSTA N. 3795/2022 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (FORZA ITALIA) AVENTE PER OGGETTO: CAPANNONE PROPRIETA' 'BOMPANI' ZONA MODENA NORD SEDE DEL RAVE PARTY DI FINE OTTOBRE 2022.....</u> | <u>9</u> |
| <u>APPELLO.....</u> | <u>14</u> |
| <u>PROPOSTA N. 292/2023 COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULLA LETTERA DI RINGRAZIAMENTO RICEVUTA DA ALBERTO VECCHIONE PER LA CITTADINANZA ONORARIA CONCESSA AL PADRE FRANCESCO VECCHIONE.....</u> | <u>15</u> |
| <u>PROPOSTA N. 4835/2022 PERMESSO DI COSTRUIRE IN DEROGA E CONVENZIONATO N. 1123/2022 AVENTE AD OGGETTO LA REALIZZAZIONE DI UNA DOPPIA STRUTTURA CRA PER PERSONE ANZIANE NON AUTOSUFFICIENTI DA 75 POSTI OGNUNA - KOS CARE S.R.L. - APPROVAZIONE DELLA DEROGA AGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI, AI SENSI DELL'ART. 14 DEL DPR 380/2001 E DELL'ART.20 L.R. 15/2013 E APPROVAZIONE CONVENZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 28 BIS DEL DPR 380/2001 E DELL'ART. 19 BIS DELLA L.R. N. 15/2013.....</u> | <u>16</u> |
| <u>PROPOSTA N. 131/2023 PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO N. 2953/2022 -APPROVAZIONE SCHEMA DI CONVENZIONE URBANISTICA PER LA TRASFORMAZIONE URBANISTICO - EDILIZIA DELL'AREA INTERESSATA DALLA "EX CASERMA CARABINIERI SANT'EUFEMIA" ZONA ELEMENTARE 3015 AREA 02 E AREA 06, IMMOBILE IDENTIFICATO CATASTALMENTE AL FOGLIO 142, MAPPALE 147, SUB.1, SITO IN MODENA, VIA SANT' EUFEMIA NN. 25, 27 E 29.....</u> | <u>35</u> |
| <u>PROPOSTA N. 4154/2022 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ROSSINI (F.D.I.), BALDINI (GRUPPO INDIPENDENTE PER MODENA), BERTOLDI, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MO), GIACOBAZZI (F.I.), DE MAIO (MODENA SOCIALE), BOSI (ALTERNATIVA POPOLARE), AVENTE PER OGGETTO "PROPOSTE PER RENDERE IL SISTEMA DI GESTIONE RACCOLTA RIFIUTI EFFICIENTE ED EFFICACE"</u> | <u>39</u> |
| <u>PROPOSTA N. 59/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI LENZINI, CARPENTIERI, VENTURELLI, FRANCHINI, FASANO, REGGIANI, FORGHIERI, CARRIERO, BIGNARDI, MANICARDI, BERGONZONI, DI PADOVA, CONNOLA, GUADAGNI (PARTITO DEMOCRATICO), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE - VERDI), PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER OGGETTO: SISTEMA DI GESTIONE RACCOLTA RIFIUTI - RACCOLTA DIFFERENZIATA: DIFENDIAMO L'AMBIENTE E MENO TASSE PER CHI INQUINA MENO. INDIRIZZI POLITICI PER MIGLIORARE LA TRASFORMAZIONE DEI SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA IN CORSO NEL COMUNE DI MODENA E ACCOMPAGNARE I CITTADINI NEL CAMBIAMENTO DI ABITUDINI.....</u> | <u>39</u> |
| <u>PROPOSTA N. 231/2023 MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI</u> | |

(F.D.I.), AVENTE PER OGGETTO "PROPOSTE PER RENDERE IL SISTEMA DI RACCOLTA RIFIUTI EFFICIENTE ED EFFICACE: INTRODUZIONE DI MECCANISMI INCENTIVANTI PER LA PROMOZIONE DELL'UTILIZZO DI PANNOLINI LAVABILI PER BAMBINI"39

PROPOSTA N. 285/2023 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI E FRANCHINI (PD), AVENTE PER OGGETTO "PANNOLINI LAVABILI PER BAMBINI, RIPROPORRE L'INTRODUZIONE DI MECCANISMI INCENTIVANTI PER LE FAMIGLIE PER UNA MIGLIORE RACCOLTA DIFFERENZIATA"39

**PROPOSTA N. 3963/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI GIORDANI,
MANENTI E SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: TERRENO
ADIACENTE VIA LAMARMORA**

Iniziamo con le interrogazioni, mettiamo in trattazione la proposta n. 3963 dei consiglieri Di Giordani, Manenti e Silingardi, avente per oggetto "Terreno adiacente via Lamarmora".

L'istanza è stata depositata il 14 novembre scorso, primo firmatario il consigliere Giordani. Risponderà l'assessora Vandelli. Prego, consigliere Giordani, per la presentazione dell'interrogazione."

Il consigliere GIORDANI: "Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. L'interrogazione è corta, la leggo interamente. "Terreno adiacente via Lamarmora": premesso che l'area nella città è da tempo oggetto di importanti interventi di riqualificazione l'urbana, l'area specificata l'oggetto attivo comparto CPC che è in fase di importante trasformazione industriale; ricordato che in questi giorni è in discussione la verifica del Regolamento della gestione del verde in città; valutato che l'area in questione di una superficie di circa mezzo ettaro è sempre stata lasciata verde e negli anni si è sviluppato un bosco naturale, come da fotografie allegate; visto che la medesima area attorno alla metà del mese di ottobre 2022 è stata completamente disboscata, come da foto allegate, si interrogano il Sindaco e l'Assessore competente per sapere: se sono a conoscenza di tale intervento, per quale motivo è stato eseguito l'abbattimento degli alberi e per quale finalità, a chi appartiene l'area in questione, se l'abbattimento è stato operato in base a un'autorizzazione comunale e se è stata operata la salvaguardia delle essenze di pregio e se, eventualmente, sono state previste forme di compensazioni economiche o altro a carico del soggetto in questione; se l'area in questione è oggetto di futuri interventi urbanistici e, eventualmente, quali; se vi è stato un onere a carico del Comune per tale operazione. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Vandelli, per la risposta."

L'assessora VANDELLI: "Grazie, Presidente. Grazie all'interrogante.

Faccio spesso quella strada, ho visto mentre stavano facendo le operazioni e ho chiesto agli uffici di sapere più o meno le stesse cose, almeno le prime domande sono le stesse che ho fatto agli Uffici.

La prima cosa è che, ovviamente, questa è un'area privata, è di proprietà di una società che ha sede a Bomporto e abbiamo, ovviamente, anche contattato la proprietà per sapere le ragioni per le quali erano state effettuate queste operazioni.

Preciso che il servizio ha effettuato una verifica informale di quello che stava accadendo, senza riscontrare la presenza di alberature vere e proprie, ma (qui potrebbe essere più preciso un altro Assessore) la vegetazione è cresciuta – leggo – spontaneamente per colonizzazione naturale dei terreni da parte di specie avventizie e senza la presenza di alberature di dimensioni importanti, quindi non ci sono state contestazioni perché, ovviamente, quest'attività dentro a quale cornice si colloca?

Oggi siamo dentro a un terreno che è fuori, terreno classificato dal PUG come area agricola e la risposta che ci è stata data dalla proprietà e dal tecnico che segue questa proprietà è che il taglio è stato fatto perché i terreni vengono dati in affitto per la coltivazione, in coerenza anche con la destinazione che aveva e che ha anche nel nuovo PUG, che aveva nei fatti perché è un'area non urbanizzata del vigente strumento urbanistico e che, invece, viene confermata come territorio agricolo nel nuovo strumento urbanistico.

Per quale motivo è stato eseguito il taglio per questo tipo di attività, se è stato operato il taglio con un'autorizzazione: no, non è stata richiesta e rilasciata alcuna autorizzazione e gli uffici hanno ritenuto non sussistere le condizioni per contestare alcunché.

Se l'area in questione è oggetto di futuri interventi urbanistici: no, non è un taglio funzionale a interventi di urbanizzazione; l'area non è neppure interessata dal progetto CPC, che nelle premesse viene richiamato.

Se vi è stato un onere a carico del Comune per tale operazione: non vi è stato alcun onere a carico dell'Amministrazione."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Giordani."

Il consigliere GIORDANI: "Grazie di nuovo, Presidente. Ringrazio l'Assessore per la risposta. Al momento non ho altro da aggiungere. Grazie."

**PROPOSTA N. 3795/2022 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBazzi
(FORZA ITALIA) AVENTE PER OGGETTO: CAPANNONE PROPRIETA'
'BOMPANI' ZONA MODENA NORD SEDE DEL RAVE PARTY DI FINE OTTOBRE
2022**

Il PRESIDENTE: "Mettiamo in trattazione la proposta n. 3795 "Interrogazione del consigliere Giacobazzi avente per oggetto: capannone proprietà "Bompani" zona Modena Nord sede del Rave Party di fine ottobre 2022". L'istanza è stata depositata il 3 novembre scorso. Il primo firmatario è il consigliere Giacobazzi. Risponde l'assessora Vandelli.

Prego, Consigliere, per la presentazione."

Il consigliere VANDELLI: "Grazie, Presidente. Buonasera a tutti, Sindaco, Assessora, colleghi Consiglieri.

Come noto, nell'ultimo weekend del mese di Ottobre 2022 si è tenuto a Modena un "rave party" che ha coinvolto qualche migliaio di persone all'interno del grande capannone agricolo di proprietà della Famiglia Bompani sito nella zona del casello autostradale Modena Nord/fiera, occupato abusivamente e poi sgomberato;

da quanto riportato dagli organi di stampa nei giorni successivi all'episodio, la proprietà ha cercato negli anni una soluzione per il riutilizzo del compendio, oggi vuoto, coinvolgendo ritualmente l'Amministrazione comunale, la quale - a detta degli interessati - avrebbe sempre risposto negativamente alle proposte avanzate, con addirittura ricorsi pendenti avanti gli organi competenti (in particolare Il Resto del Carlino e La Gazzetta di Modena del giorno 01/11/2022);

tutto quanto sopra premesso e pretermessa ogni considerazione circa il rave party citato, s'interroga l'Amministrazione comunale per sapere: se sia in contatto con l'attuale proprietà dell'immobile (e immagino di sì); quali siano le intenzioni dell'attuale proprietà per il futuro del compendio; se corrisponda al vero che l'attuale proprietà abbia già proposto all'Amministrazione in più occasioni progetti per il recupero dell'area e, in caso di risposta affermativa, quali siano state le risposte del Comune e come mai la situazione sia in stallo. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Vandelli."

L'assessora VANDELLI: "Come avrete notato, stavo discutendo con il Sindaco che ho minacciato se fa quello che ha intenzione di fare, ma non anticipo nulla.

Il mio spirito è quello lì, quello un po' biricchino, altrimenti non sarei una femmina, sarei qualcos'altro.

Che cosa possiamo rispondere? Se si è in contatto con l'attuale proprietà, noi siamo in contatto con tutti i proprietari, ci mancherebbe, è una domanda retorica alla quale rispondo volentieri. Ovviamente, come per tutti i privati, il tema non è tanto quello di essere in contatto, ma di cominciare ad avere delle proposte sulle quali lavorare e delle proposte in questi anni ne abbiamo avute.

Quali siano le intenzioni dell'attuale proprietà per il futuro del compendio: è molto semplice, vuole la valorizzazione, c'è chi lo vuole a babbo morto e chi, invece, è consapevole che, dal momento in cui un manufatto agricolo deve diventare qualcos'altro, occorre fare un percorso, anche complesso, nell'attuale piano (parlo sempre del precedente, avendo l'ansia di costruire velocissimamente il nuovo strumento urbanistico).

L'attuale strumento urbanistico prevedeva e prevede per le trasformazioni il contributo straordinario, quindi le trasformazioni dall'agricolo a funzioni di altra natura. Occorre, ovviamente, una trasformazione complessa. I fabbricati agricoli non avvengono in un contesto di urbanizzazioni complessive, come credo sia comprensibile anche per chi non è un tecnico che lavora direttamente su questi interventi. I compendi agricoli sono compendi che sono realizzati in funzione dell'esercizio di un'attività agricola e che non concorrono in nessun modo alla città pubblica né in

termini di urbanizzazione né di dotazione. Non pagano neanche gli oneri di urbanizzazione e il costo di costruzione. Questo per dire che, nel momento in cui si chiede una trasformazione, queste avvengono ponendo tutte queste attenzioni.

E' arrivata la mezza sorpresa, pensavo andasse là in fondo e facesse una cosa ancora diversa, però, se volete pian piano venire a vedere, visto che li ha portati i pannelli. Almeno per dieci minuti, poi li porto via io dopo.

Se corrisponde al vero che l'attuale proprietà abbia già proposto all'Amministrazione, in più occasioni, i progetti per il recupero dell'area e, in caso di risposta affermativa, quali siano state le risposte del Comune e come mai la situazione sia in stallo: il progetto che il Sindaco ha alle sue spalle è uno dei progetti, il progetto più importante e il più interessante che abbiamo visto fino ad oggi, almeno negli otto anni in cui Muzzarelli e io siamo qua, cioè la realizzazione all'interno del capannone di un Kartodromo, quindi all'interno della filiera dell'automotive c'era questo tema, tra l'altro di kart elettrici, neppure a combustibili, quindi di grande interesse. Abbiamo anche incontrato Riccardo Patrese, che è uno dei promotori di questo progetto.

Eravamo anche disponibili, possiamo anche dirlo, a valutare questo progetto con lo strumento della deroga, fermo restando l'esito del Consiglio Comunale e, ovviamente, tutti quelli che sono i costi connessi all'urbanizzazione di quell'area.

Questo è uno dei progetti più avanzati perché, quando si presentano delle ipotesi, bisogna poi farle cadere a terra e vedere quelle che sono le dotazioni e integrazioni.

Su questo non siamo andati oltre perché non hanno raggiunto un accordo la proprietà e il fondo di investimento. Il perché non hanno raggiunto un accordo bisogna chiederlo a loro. Quello che posso dire è che, ovviamente, l'Amministrazione ha chiesto e chiederà sempre a tutti i soggetti in modo indifferenziato, senza disparità di trattamento, che ci sia il contributo alla città pubblica, che ci siano tutte le urbanizzazioni necessarie e tutti gli studi necessari sulla sostenibilità.

Questo è uno degli interventi, è l'intervento più importante. Dopodiché, ipotesi, perché poi, quando un compendio immobiliare è sulla piazza, noi riceviamo molti operatori, quindi dal centro commerciale alle cose più disparate, ovviamente qualcuno viene a sondare se è possibile o no.

Cosa dice adesso? Quali sono stati gli ulteriori contatti? L'ultimo contatto in ordine cronologico è legato all'osservazione che la proprietà ha fatto al PUG, è la 137, vado a memoria, ve la sintetizzo. Siccome, poi, conoscete alcuni principi del piano, potete immaginare come abbiamo risposto. Chiedevano di rientrare dentro il territorio urbanizzato e di essere già qualificati come tessuto direzionale ricettizio, quindi per attività di svago.

Che cos'abbiamo fatto? Abbiamo detto "parzialmente accolto", nel senso che abbiamo individuato e indicato quello come edificio da bonificare perché, comunque, ormai incongruo rispetto al contesto, quindi "parzialmente" in questo senso. Non può rientrare dentro al territorio urbanizzato perché in contrasto con la disciplina della legge regionale e non può rientrare nel CQ8 perché non è oggi quello che chiedevano.

Come può essere destinato? E' un fabbricato che sicuramente ha una storia interessante. Me la sono andata a leggere, ogni tanto è interessante leggere delle pratiche edilizie del '74, quando ancora gli Assessori erano in Commissione e i titoli edilizi erano firmati dagli Assessori. Diciamo che c'è una storia dietro a questo intervento molto interessante e con l'allora Assessore all'Urbanistica che aveva forti dubbi sul fatto che la tipologia edilizia fosse quella tipica degli interventi tipici di una stalla con annessi servizi di deposito.

Nasce nel '74 con questa finalità, ha una vetrina spettacolare perché è molto visibile. Guardate, la cosa che per noi è importante di questa posizione è per tutto quello che riguarda i servizi alla mobilità. L'altro elemento è una vetrina straordinaria per l'agro alimentare, quindi qua che cosa ci vediamo bene? Ci vediamo bene tutti quelli che possono essere i servizi, quindi, come le altre aree, abbiamo immaginato una sorta di distributore dell'idrogeno piuttosto che per tutti gli autotrasportatori che hanno bisogno di servizi, ma, perché no, rimanendo nell'ambito dell'agricolo, vista anche la prossimità all'autostrada, possono essere anche dei servizi, rimanendo nel territorio

agricolo, per quelli che possono essere i servizi di produzione agricola, che Modena resta una delle eccellenze anche della produzione agroalimentare."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Carpentieri."

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie, Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza. Interviene il collega Manicardi."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Manicardi."

Il consigliere MANICARDI: "Grazie, Presidente. Grazie anche al collega Giacobazzi per aver portato questo tema in Aula e, ovviamente, con piacere ho ascoltato la risposta dall'assessora Vandelli, che, dopo anni che, come si ricordava, questa situazione è sul tavolo, porta comunque a un ragionamento che, come si ricordava, avrà tutto un suo iter, però è già positivo il fatto che sia in corso il progetto che vediamo davanti a noi, portato dal Sindaco.

E' sicuramente un buon progetto, così come le altre possibilità che, volendo, potrebbero esserci, ma questa è sicuramente importante in quanto sul nostro territorio manca e tanti appassionati di questo settore, dei kart, già oggi vanno in altri posti, il più vicino è Campogalliano, ad esempio, ma ce ne sono anche altri. E' positivo, come dicevo, che strutture abbandonate come questa abbiano uno sviluppo per evitare quello che è accaduto e che è bene prevenire prima ancora che come ci siamo trovati a discutere in occasione di altre interrogazioni, sempre legate a questo tema, a dover, invece, affrontare con decisioni di urgenza, con della forza di cui, fortunatamente, non c'è stato bisogno a Modena grazie all'impegno e alla serietà di tanti soggetti che si sono trovati a gestirlo, in primis quelli locali, ma dicevo che è un'azione di prevenzione che, così come su questo spazio, ma su tanti altri sui quali si potranno fare dei ragionamenti in futuro, pone un'idea di attenzione verso il territorio che è importante.

Quando sarà attivo il tutto, sarà più concreto e si partirà con la procedura in cui si affronterà questo progetto, immagino anche in Commissione piuttosto che in Consiglio, ci saranno vari temi da affrontare legati a quest'area, legati anche a una necessità di rivedere una serie di bisogni legati alla viabilità, al passaggio che diversi servizi e diversi luoghi che comportano particolare frequentazione vedono su questo snodo particolare sul quale, poi, si affaccia questo stabile Bonpani.

Che sia davvero l'occasione, oltre a rivalutare quello spazio, magari con servizi di questo tipo sicuramente apprezzati e apprezzabili, per rivedere una serie di bisogni di quell'area perché ce n'è bisogno, lo si nota in varie occasioni e lo si continuerà a notare successivamente.

Grazie all'Assessora per la risposta. Grazie al Sindaco per aver portato il progetto in Aula. Siamo fiduciosi sul miglioramento di quest'area."

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Giacobazzi."

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie, Presidente. Grazie all'Assessore per la risposta. Grazie al Sindaco per il supporto visivo e didattico un po' vintage, ma siamo tanto abituati alle slides, adesso va bene anche questo, io sono molto contento."

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere GIACOBAZZI: "Esatto! Potremmo regalarlo a Natale ai Consiglieri.

Ovviamente, alcune delle domande dell'interrogazione, come ha rilevato con un sorriso durante il dibattito, erano retoriche. Ciò che importa, l'obiettivo a cui miravo con l'interrogazione buttata giù di getto dopo gli eventi del rave party era quello di portare all'attenzione due situazioni: la prima era che nel corso di questo mandato è capitato alcune volte che imprenditori siano andati direttamente sulla stampa dicendo "Siamo in situazione di stallo da tempo", poi ci sono stati due

anni di Covid, c'è stato il 110 che ha bloccato gli uffici e quant'altro, quindi, per carità, sono il primo a dire che sono stati anni particolari. Era capitato anche relativamente a un'altra mia interrogazione sul Centro Senada, brutalmente sulla stampa è finita una situazione che era ferma lì e speriamo che si risolva.

L'altra era evidenziare anche il fatto di dare la possibilità di fare alcune valutazioni rispetto al tema del rave party successo nell'ultimo weekend di ottobre perché noi abbiamo ricevuto una puntuale informativa dal Sindaco nel primo Consiglio Comunale utile, successivo all'evento, però l'informativa noi avvocati diciamo che è stata data "inaudita altera parte", cioè non c'è stata la possibilità anche di dire perché è successo lì. Non è successo lì perché una famiglia non aveva recintato un compendio che era abbandonato, pertanto era libero e le persone potevano liberamente e tranquillamente organizzarci qualcosa, ma sono stati occupati abusivamente dei locali, un'area molto, molto grande di Modena, mettendo a rischio l'incolumità di tante persone.

Sfido che chi ha partecipato al rave abbia ripreso l'autostrada per tornare a casa propria o alle proprie attività in condizioni psicofisiche idonee per non creare danno, problematiche o pericoli agli altri e, nel contempo, sembrava che fosse quasi stato organizzato dalla proprietà e non da persone che l'hanno occupata abusivamente.

Per fortuna è intervenuto immediatamente il nuovo Governo e ha colmato un vuoto normativo importante e speriamo che non si ripeta più né a Modena né da altre parti. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Vandelli."

L'assessora VANDELLI: "Intanto, prima di ringraziare il Governo, bisogna ringraziare le forze locali della polizia che con tanta saggezza hanno gestito senza farne un'azione muscolare per dimostrare chi ce l'aveva più. Questo è il primo dato.

Il secondo dato è che le proprietà private devono evitare di lasciare abbandonato, incustodito e accessibile il patrimonio. E' stata fatta un'ordinanza in tal senso e la proprietà ha adempiuto, recintando. Questo è già il primo pezzo importante.

Scusate, ogni tanto sento il mio avatar che cosa mi dice per capire che cosa sto dimenticando di dire.

Qui, quindi, l'operazione è andata a buon fine. I commenti fatti nella replica dal Consigliere credo che siano inopportuni, ma poi ognuno valuta quello che pensa e dice, nel senso che molti di questi ragazzi sono andati via completamente sobri e, quindi, non vanno criminalizzati semplicemente perché hanno partecipato a una festa non autorizzata. Io dico che hanno fatto male a organizzarla, ci mancherebbe, ma da qui a criminalizzare e dire che erano un pericolo pubblico tutti quanti i ragazzi che hanno abbandonato la struttura, insomma, prendiamo fiato prima di arrivare a queste semplificazioni incredibili, perché mi pare che, quando ci sono incidenti, spesso non sono sicuramente persone che escono da dei rave, ma spesso il tasso alcolemico si può acquisire in ben altre situazioni.

Al netto del fatto che c'è un tema di patrimonio dismesso che va sicuramente curato, il riferimento ultimo anche al tema del Senada, non è in stallo, semplicemente non c'è nessun progetto in istruttoria. Non è che, presentando un progetto, dicendo "Questo è il mio progetto", automaticamente questo parte e fa un'istruttoria. E' stato presentato in un incontro un qualcosa e, rispetto a quel qualcosa, c'è stato un primo confronto, dove si è detto quanto di quel progetto dovesse essere cambiato.

Dopodiché, se uno ha l'aspettativa che viene fatto un incontro e, siccome non vengono più o convocati o altro, quel progetto è in stallo, no. Da un incontro ne nasce una prima valutazione di quanto quel progetto debba essere cambiato per rispondere e, quindi, si attende che il privato proceda e faccia un'istanza formale con tanto di documentazione. Se ritiene quel progetto conforme allo strumento, lo presenta e ha i canali formali per la presentazione.

Anche sul Senada non è in istruttoria alcunché. Ogni occasione che abbiamo di incontrare persone che chiedono di realizzare delle strutture, una delle ultime era anche un interessante progetto di

struttura sanitaria per il benessere, una SPA. Li abbiamo dirottati e, dopodiché, se non trovano la quadra dal punto di vista economico, ovviamente questo resta lì fermo nei cassetti dei privati e non nei cassetti o agli sportelli del Comune di Modena.

Il Comune ha dei carichi importanti nell'edilizia, ricordo che abbiamo chiuso con oltre 5 mila pratiche, raddoppiando la media degli ultimi otto anni, quindi questo vuol dire che gli uffici, laddove vi siano delle posizioni, le istruiscono. Siamo indietro, dobbiamo essere ancora più veloci. Non lo siamo a sufficienza, è verissimo, ma sulle pratiche presentate. Non potremmo mai essere veloci su delle pratiche non presentate."

APPELLO

A questo punto il Segretario, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Connola, De Maio, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Lenzini, Manicardi, Moretti, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE: “Siamo 26, quindi abbiamo il numero legale.

Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio Comunale, affido ai consiglieri Connola, Scarpa e Silingardi l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni e di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, a garantire l'osservanza delle leggi e dei Regolamenti, la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer portatili per non arrecare disturbo ai lavori consiliari.

Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera.

Ricordo ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza, qualora dovessero assentarsi dalla seduta.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le sedute del Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena.

L'informativa completa, resa ai sensi del Regolamento n. 679 del 2016 dell'Unione Europea, è esposta in Aula.

Si ricorda che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 78 del TUEL, gli amministratori, di cui all'articolo 77, comma 2, devono astenersi a prendere parte alle discussioni e alle votazioni di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti affini fino al quarto grado.

L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale, quali i Piani urbanistici, e solo nei casi in cui sussiste una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della deliberazione e specifici interessi degli amministratori di parenti o affini fino al quarto grado.

Ricordo, inoltre, di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione.”

**PROPOSTA N. 292/2023 COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULLA LETTERA DI
RINGRAZIAMENTO RICEVUTA DA ALBERTO VECCHIONE PER LA
CITTADINANZA ONORARIA CONCESSA AL PADRE FRANCESCO VECCHIONE**

Il PRESIDENTE: “Credo che sia doveroso rendervi partecipi di una comunicazione ed è anche occasione per ringraziare tutti per la bellissima seduta della scorsa settimana in occasione del Giorno della Memoria. Ha lasciato scritto al Presidente e al Sindaco il dottor Alberto Vecchione. Vi leggo le poche, ma direi molto significative, righe: “Desidero ancora ringraziare il Sindaco Giancarlo Muzzarelli, il Presidente del Consiglio Comunale Fabio Poggi, il Vicesindaco Giampietro Cavazzi, i Consiglieri comunali e tutto il personale del Comune che, nell’indimenticabile seduta consiliare del 26 gennaio scorso hanno accolto me e i miei famigliari con un eccezionale e caloroso affetto nel ricordo della figura di mio padre Francesco, conferendogli la cittadinanza onoraria di Modena.

L’evento rimarrà per sempre scolpito nei nostri cuori e nella nostra mente.
Con viva cordialità. Alberto e famiglia.”

**PROPOSTA N. 4835/2022 PERMESSO DI COSTRUIRE IN DEROGA E
CONVENZIONATO N. 1123/2022 AVENTE AD OGGETTO LA REALIZZAZIONE DI
UNA DOPPIA STRUTTURA CRA PER PERSONE ANZIANE NON
AUTOSUFFICIENTI DA 75 POSTI OGNUNA - KOS CARE S.R.L. - APPROVAZIONE
DELLA DEROGA AGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI, AI SENSI
DELL'ART. 14 DEL DPR 380/2001 E DELL'ART. 20 L.R. 15/2013 E APPROVAZIONE
CONVENZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 28 BIS DEL DPR 380/2001 E
DELL'ART. 19 BIS DELLA L.R. N. 15/2013**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla trattazione delle proposte di delibera. Iniziamo con la proposta n. 4835:

"Permesso di costruire in deroga e convenzionato n. 1123/2022 avente ad oggetto la realizzazione di una doppia struttura CRA per persone anziane non autosufficienti da 75 posti ognuna - Kos Care s.r.l. - Approvazione della deroga agli strumenti urbanistici comunali, ai sensi dell'art. 14 del dpr 380/2001 e dell'art. 20 l.r. 15/2013 e approvazione convenzione ai sensi dell'articolo 28 bis del dpr 380/2001 e dell'art. 19 bis della l.r. n. 15/2013".

La proposta di delibera è stata licenziata nella seduta della Commissione consiliare del 24 gennaio scorso. Se approvata, metteremo in votazione anche l'immediata eseguibilità, come richiesto nella delibera stessa. La presenta l'assessora Vandelli. Prego, Assessora, per la presentazione della delibera."

L'assessora VANDELLI: "Grazie, Presidente. Ancora buon pomeriggio a tutti i Consiglieri.

Oggi discutiamo due delibere che sono state licenziate nelle ultime Commissioni. La prima è questa e riguarda un importante risultato per l'Amministrazione comunale che ha da sempre promosso l'incremento dell'offerta di servizi alla popolazione.

In questo caso, stiamo parlando di uno dei servizi per le persone con fragilità e, quindi, che hanno bisogno di un'assistenza sanitaria e sociale molto importante, che non può essere assolta attraverso misure diverse, ad esempio di tipo domiciliare, quindi stiamo parlando delle residenze per anziani e di una politica che ha visto un protagonismo nella precedente consiliatura del Consiglio Comunale con diversi passaggi in Consiglio Comunale proprio per favorire e incrementare l'offerta, mettendo anche a disposizione delle proprie aree.

Questo per portare a una distribuzione delle strutture all'interno del territorio comunale in quanto consideriamo queste strutture, pur rivolte a un'utenza con molte fragilità e poca autosufficienza, comunque dei servizi che, quanto più hanno un riferimento nel concetto di prossimità, quanto più garantiscono alla persona ospitata di mantenere le relazioni preesistenti al ricovero, nel senso che spesso sono persone anziane che hanno delle relazioni con persone con altrettanti anni e che, quindi, hanno anche difficoltà, semmai, nel mantenere queste relazioni.

Se consentiamo una distribuzione di queste strutture, aumentiamo anche la possibilità di mantenere le relazioni con le persone che prima erano, semmai, dei vicini di casa, poi erano persone con cui andavamo insieme in Polisportiva a fare una partita a carte o a fare altre attività.

Nel concetto di prossimità c'è anche una prosecuzione delle relazioni umane e la scelta di mettere a disposizione due aree, una in via San Faustino e l'altra quella della Madonnina, era la prima immaginata come sostituzione del Ramazzini, l'altra per collocare in un'area, in un rione, diremo oggi con il PUG, dove questo tipo di strutture non era presente, di collocarvi, quindi, una struttura.

Ripeto questo concetto, le procedure che sono state attivate nella precedente consiliatura avevano lo scopo di promuovere strutture private in rigenerazione, ammettendo queste trasformazioni anche attraverso lo strumento dello Sbocca Modena.

Alla procedura ha partecipato solo una struttura privata che poi non ha trovato compiuta conclusione nella difficoltà di relazione tra proprietario dell'area e soggetto gestore, attuatore dell'intervento.

Sono andate avanti le due strutture sulle due aree pubbliche che sono già state date in diritto di superficie ai soggetti attuatori. La prima, i lavori sono in corso, è quella in via San Faustino, ha invece avuto (come avete potuto leggere, abbiamo anche descritto in sede di Commissione) una vicenda un po' più complessa con un contenzioso, la struttura della Madonnina, dove, infatti, al primo aggiudicatario si è sostituita la società Kos che oggi è soggetto attuatore di questo intervento. Per me era importante collocare questa delibera all'interno delle azioni di promozione che l'Amministrazione fa per dare risposte a dei bisogni con servizi innovativi.

Ovviamente, il quadro di riferimento rispetto alla progettazione di questi spazi è tutta la normativa, in particolare anche quella regionale sulle dotazioni minime, su tutti quelli che sono i servizi che vi devono essere e che, quindi, ha portato a un'istruttoria che ha visto anche il coinvolgimento dell'Assessorato della collega Pinelli che è oggi qui presente anche a questo fine e che, quindi, hanno valutato, oltre che con gli enti, Arpa e i soggetti che più direttamente, ovviamente, affrontano il tema dell'hardware, su come si costruisce, su come deve essere costruita e collegata con i sottoservizi la realizzazione dei parcheggi, la realizzazione, anche importante qua, del tema di come abbiamo progettato la strada pubblica in modo da utilizzare quest'occasione per fare un ulteriore passo per la trasformazione delle aree attorno per incrementare la zona 30, quindi la realizzazione di piattaforme rialzate come rallentatori del traffico, una struttura che darà risposta con 150 posti. In parte sono in sostituzione della struttura in via del Pozzo e in parte, invece, è una nuova offerta.

Lo dico io prima ancora che lo dica la collega Pinelli e vedo anche Annalisa Righi che, insieme a Roberto Bolondi, ha fatto l'istruttoria tecnica su questa struttura: siamo ancora al di sotto dell'offerta necessaria per rispondere alla domanda di queste strutture, ma sicuramente con questa delibera facciamo un altro passo avanti, quindi 150 posti, una struttura che si presenta, anche dal punto di vista delle performances, di tipo qualitativo e importante per il fatto che ha un'attestazione, seppur volontaria, di qualità della costruzione, quindi, dal punto di vista energetico, recupero delle acque, produzione di fotovoltaico, sono fortemente all'avanguardia, quindi siamo certi che i 150 ospiti avranno un confort, anche abitativo, notevole.

Cos'altro dire? Ci sono i servizi. La posizione scelta era anche per creare una connessione con altri servizi. Noi pensiamo che, ad esempio, il mondo delle polisportive, per chi ancora ha una sua autonomia, un percorso, possa ancora andare e fare quelle piccole passeggiate, ovviamente accompagnate e che, quindi, si possano ancora costruire delle relazioni con gli altri servizi vicini.

Mi sembra di aver detto tutto. Se ci sono ulteriori approfondimenti, siamo qui sia io sia l'assessora Pinelli per farvi le risposte."

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito. Prego, consiglia Moretti."

La consigliera MORETTI: "Grazie, Presidente. Buonasera a tutte e a tutti. Io, personalmente, sono favorevole a questo intervento per due ordini fondamentali di motivi. Il primo è perché è un intervento che si inserisce in un ambito del sociale, del sociosanitario, di estrema criticità per la città, ovvero quello della carenza di posti all'interno delle case residenza per anziani, andando a supplire, anche se in modo marginale, al grande deficit dell'offerta rispetto alla domanda, uno squilibrio ancora forte a Modena e che di questo passo rischierebbe di avere anche una responsabilità in un certo senso politica.

D'altronde, dalle proiezioni demografiche della popolazione modenese e non solo emerge che nei prossimi dieci anni assisteremo a un aumento considerevole dei residenti con più di 64 anni e tra questi la classe di età che registra la maggiore previsione di aumento sarà quella degli ultraottantenni, un incremento di circa il 12 per cento.

Secondo le tendenze in atto, nel prossimo decennio si prevede una crescita di quasi 3 mila ultraottantenni e di oltre 5 – 6 mila modenesi con più di 64 anni, quindi, a fronte di circa 1062 posti (ringrazio l'Assessore a cui ho chiesto i numeri esatti, aggiornati) a disposizione tra posti accreditati e posti privati, si prevedrebbero in questa prospettiva decennale 400 posti in più.

Teniamo in considerazione che gli anziani in attesa di entrare in un CRA attualmente sono circa 300.

Un secondo motivo che mi spinge a essere favorevole è l'accelerazione che arriva rispetto al piano, oggi ancora ferma, in ritardo di due anni, che fu lanciato nel 2017 da quest'Amministrazione per la realizzazione di quattro nuove CRA, anche attraverso la forma del Project Financing e che, come più volte evidenziato, non è proceduto com'era stato previsto.

Ricordiamo che l'unica struttura in corso di realizzazione è quella di via San Faustino, come ricordava l'Assessore, che doveva essere pronta all'inizio com'era prevista nel 2020, mi sembra di ricordare, e che va a sostituire l'attuale vetusta struttura Ramazzini e, quindi, diciamo che ancora non siamo stati in grado di migliorare sensibilmente il saldo perché, facendo i conti, come avevamo modo di osservare in Commissione del 24 gennaio, di questi 150 posti 90 sarebbero quelli che provengono dagli anni azzurri, credo da quella in via del Pozzo no, quindi diciamo che sarebbe stato di 60, come al nuovo Ramazzini e Gorrieri, sono trasferiti 70 già residenti con 20 nuovi posti, quindi il totale generale vengono generati ex novo 80 nuovi posti sui 300 mancanti, quindi ne mancano ancora 220, se facciamo i conti.

Mi sembra di aver capito che a breve conosceremo anche il progetto della refezione nella CRA nel comparto ex mercato bestiame. Era poi stata annunciata la realizzazione di una CRA in zona Crocetta, mi sembra, correggetemi se sbaglio, quindi ancora c'è una carenza sostanziale. Nel caso della Madonnina, i lavori dovevano iniziare nel 2020, poi c'è stato l'avvicendamento in seguito alla rinuncia, alle vicende da parte della cooperativa Dolce. Mi sembra che poi è subentrata la seconda privata con Scar, quindi questo, senz'altro, ha sostanzialmente un po' questo ritardo e poi mi è stato spiegato che anche motivazioni tecniche hanno veramente sostanzialmente questo ritardo.

Detto ciò, sono molto favorevole, ma rimangono alcuni nodi irrisolti. Non sappiamo, mi sembra di aver capito, se ci saranno e quanti saranno i posti che, attraverso il sistema di accreditamento, saranno resi eventualmente disponibili al pubblico in convenzione con quest'ultimo intervento e quando partiranno gli altri interventi che ho menzionato e con quali tempi di realizzazione. Speriamo, di due anni in due anni, di non dover annunciare ancora queste realizzazioni.

Un altro problema importante è anche la gestione dei pazienti, che proliferano sempre più, affetti da patologie degenerative, vuoi cerebrovascolari, vuoi morbo di Parkinson, quindi il nucleo dell'Alzheimer è stato detto che in una delle due strutture, a seconda delle esigenze, saranno predisposte zone, però, attualmente, per i pazienti con Alzheimer, da quello che so, esiste un nucleo nel CRA IX gennaio e, poi, mi sembra che sono anche inviati a villa Egea, correggetemi se sbaglio, per un periodo temporaneo, però poi sono gestiti a domicilio, fondamentalmente, quindi anche questo punto, secondo me, è molto importante per una visione prospettica di andamento demografico, con tutte le patologie connesse.

Credo che poi ci sia un altro problema di fondo, al di là dell'invecchiamento della popolazione.

E' ormai chiaro che, nonostante gli investimenti del privato, ci sarà sempre un gap troppo grande tra domanda e offerta e questo gap, secondo me, dovrebbe far riflettere sull'importanza di strutturare anche a Modena un grande piano, ad esempio per la domiciliarità, per il quale utilizzare anche i fondi previsti dal PNRR. Gli investimenti del PNRR, le recenti normative, concentrano, l'abbiamo ribadito più volte, anche rigettando il mio ordine del giorno, nuovi stanziamenti per la non autosufficienza sugli interventi a domicilio, ma Modena dovrebbe avere, credo, una proposta chiara. Ce l'ha in tal senso?

Su questo punto ci terrei, non polemicamente, ma così, giusto a livello aneddotico, ad aprire una piccola parentesi su quanto successo di recente in Consiglio Comunale, dove l'ordine del giorno presentato è stato bocciato, prendendo a pretesto il fatto che contenesse la proposta di intercettare fondi PNRR per strutture pubbliche.

Osservazione giusta su un punto che, però, poteva essere emendato, un punto che sembrava più che condiviso da molti gruppi e più che condivisibile, io credo, da tutti, ovvero è uno spunto per sollecitare un impegno forte dell'Amministrazione, della ristrutturazione del patrimonio pubblico

delle CRA e di aprire un tavolo di confronto permanente con tutti i soggetti coinvolti nell'assistenza agli anziani.

E' una sfida sulla quale credo che non possiamo permetterci ulteriori ritardi perché leggevo che i problemi sono tanti. Leggevo oggi che a Parma, dove le ASP gestiscono bene (penso) queste cose, si è diffuso un caso di scabbia, che sappiamo essere una patologia correlata alle condizioni igienico sanitarie tra gli operatori e gli ospiti. Io penso che anche qui ci siano dei problemi strutturali da monitorare periodicamente e credo che sia importante farlo. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Silingardi."

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie. Buon pomeriggio a tutte e tutti.

Non sfuggono alcune cose, intanto che la delibera è di tipo urbanistico, quindi, da questo punto di vista, francamente non c'è da parte nostra molto da dire, nel senso che sicuramente è una delibera condivisibile e arriva, forse il termine giusto è "finalmente", nel senso che si inizia a partire con un progetto importante per tutte le ragioni che sono state dette, per i dati che chi mi ha preceduto ha indicato sugli sviluppi demografici della nostra città e non solo, quindi, da questo punto di vista, non c'è ovviamente contrarietà a questa delibera, ma questa è anche l'occasione per fare alcune riflessioni sulle politiche per gli anziani, in particolar modo le politiche sulle CRA.

Ricordo come questa Giunta - la precedente consiliatura, ma c'è continuità - nel 2018 dichiarò pienamente raggiunto l'obiettivo dell'incremento di posti letto previsti per le future CRA: abbiamo 18 mesi per attuare le CRA. I mesi passati ad oggi non sono 18, ma sono passati 5 anni.

Nel 2017 la famosa delibera consiliare più volte citata attivava le procedure per rispondere al bisogno di un incremento, anche qui cito tra virgolette, occorrente di posti letto che per il territorio di Modena è stimabile in 300 posti in più rispetto a quelli che c'erano nel 2017.

Il dato ad oggi, dopo gli avvisi pubblici e questi cinque/sei anni, dal 2017, è che di questi 300 posti ad oggi non ce n'è neanche uno operativo. Ci sono, poi, alcuni passaggi che in Consiglio Comunale sono stati fatti con alcune interrogazioni. Io mi sono andato a rivedere queste giornate. Nel febbraio 2020 a un'interrogazione di un collega, che ora non c'è più in Consiglio, del Partito Democratico sulla CRA Madonnina l'Assessora rispondeva che la conclusione dei lavori sarebbe stata entro l'estate del 2022, se la società Dolce provvederà al pagamento dell'anticipo, ancora non c'era stata la rinuncia, mentre, se si dovesse assegnare alla seconda classificata, la conclusione potrebbe slittare nell'autunno dello stesso anno, a conclusione.

Nel giugno 2020, sempre a un'interrogazione proveniente da un collega della maggioranza, dopo l'assegnazione a Kos, si parlava di fine 2022 come data in cui la struttura potrebbe essere pronta e in esercizio.

Nel novembre 2021, rispondendo all'interrogazione di un altro collega, questa sulla CRA Windsor, per capirci, vicino a Windsor Park, anche qui si parlava di consegna prevista per giugno 2022, con trasferimento della nuova sede a luglio.

In quell'occasione, parlando del CRA Madonnina, si diceva che il cronoprogramma concordato con l'aggiudicatario prevede l'inizio dei lavori entro ottobre 2022 e completamento entro la fine 2023.

Sono passati 18 mesi dal 2018, è passato giugno 2022, è passata l'estate 2022, è passato ottobre 2022, è passato l'autunno del 2022 e la situazione, numericamente, è ancora quella del giorno in cui fu approvata la delibera n. 94 del 2017, quindi tutto questo per dire che, quando si disse "l'obiettivo è raggiunto" nel 2018, no! Questo come quadro generale.

Sulle delibere alcune precisazioni, alcune sovrapponibili a quelle già esposte da chi mi ha preceduto. Se il saldo positivo è più 300, qui non parliamo di più 150 - l'abbiamo detto, ma ricordiamolo - ma di più 60 perché 90 sono trasferiti dalla Ducale. Su questo è lecito e credo doveroso chiedersi fin da ora che cosa ne sarà della struttura di via del Pozzo, che, com'è stato ricordato in Commissione, è un punto strategico perché è vicino a un ospedale, a un'università, quindi anche su questo la programmazione è importante, ovviamente, per quella struttura.

L'altro tema, non vado oltre perché è già stato esposto più volte e la collega Manenti nelle interrogazioni ha insistito e incalzato sulla necessità di spazi per i malati con patologie dementigine, Alzheimer e anche su questo le certezze, le sicurezze non ci sono.

C'è, poi, un tema più generale, ancora più generale, sulle scelte politico amministrative. Comprendo molto bene che il momento, ce lo diciamo spesso, è complesso dal punto di vista delle risorse finanziarie di un ente. E' ovvio che in questa fase è necessario l'intervento del privato, altrimenti non ce la si farebbe. Non vivo sulla luna e so perfettamente come sono complesse queste dinamiche, ne abbiamo parlato anche nello scorso Consiglio. Certo è che in quest'ottica, poi, siccome stiamo parlando di soggetti fragili e, tra i fragili, ci interessano quelli ancora più fragili, era una domanda precisa in Commissione di un collega, potrebbe il gestore non mettere a convenzione nessun posto? E' stato detto "Sì, certo".

Questo è un tema sul quale dobbiamo riflettere, secondo me, e forse anche adottare scelte, pensare (guardo all'Assessore al Bilancio) anche a scelte coraggiose, complesse e anche impopolari, se questo è un tema centrale per un'Amministrazione, come un'imposta di scopo, per attivarsi direttamente. In questo modo, delegando all'intervento del privato, capita che nel 2018 si dica che l'obiettivo è pienamente raggiunto, ma ci si ritrovi 60 mesi dopo (non 18 mesi) a una situazione di stallo, o meglio, non di stallo, una situazione identica numericamente a quella di allora.

La cosa più importante di questa delibera è che si parta. Speriamo, com'è già stato detto, di non ritrovarci tra un po' di tempo a dire "Siamo ancora al punto di partenza". Speriamo di no."

Il PRESIDENTE: "Prego, consiglia Rossini."

La consigliera ROSSINI: "Grazie, Presidente. Il contenuto del mio intervento si svilupperà su due fronti: da un lato, la costruzione formale della delibera; dall'altro, un aspetto più di riflessione sulla gestione dei nostri anziani. Una parte della ricostruzione l'ha già sviluppata il consigliere Silingardi e riguarda le discussioni che abbiamo fatto in Consiglio Comunale a seguito di alcune interrogazioni presentate nel corso della consiliatura, ma porterete pazienza, vado a ripercorrerle brevemente perché toccherò un punto diverso rispetto a quello che è stato sollevato dal consigliere Silingardi, in particolare su un aspetto della costruzione formale della delibera perché questa delibera è molto dettagliata, come spesso accade nelle delibere che ci vengono sottoposte, con tanti richiami, ma poi, però, alcuni vengono omessi e questo a noi, sinceramente, lascia un po' di perplessità.

Nel giugno 2020 affrontammo questo argomento delle case residenza per anziani in Consiglio Comunale, in conseguenza di un'interrogazione presentata, come ricordava il consigliere Silingardi, da un Consigliere del Partito Democratico, cui rispose l'assessore Pinelli, che all'epoca disse che verso la fine del 2022 la struttura sarebbe stata pronta.

Il tema affrontato allora nell'interrogazione era proprio quello della rinuncia da parte dell'aggiudicataria, la Coop Dolce, e in quell'occasione l'assessora Pinelli ricordò che l'assegnazione dell'area Madonnina alla Coop Dolce risaliva all'estate 2018, ma che il percorso si interruppe già da autunno a causa di un ricorso al TAR promosso dalla seconda classificata, la KOS Care srl.

Il TAR, da quanto ci è stato riferito dall'assessora Pinelli, respinse la sospensiva, rinviando a un successivo giudizio di merito.

Sempre ricostruendo l'intervento dell'assessora Pinelli, ci è stato riferito che, dopo un lungo periodo di sospensione, in attesa della sentenza, nella seconda metà del 2019, in considerazione del permanere dell'interesse pubblico alla realizzazione della struttura, si riavviò il procedimento con la richiesta del pagamento della somma prevista come acconto.

Il 21 febbraio 2020 la Cooperativa Dolce comunica formalmente la rinuncia all'assegnazione.

A questo punto, il Comune interpella la seconda classificata. Si è ripreso, quindi, il progetto KOS Care che prevedeva due di CRA 70 posti ciascuna. Sempre l'assessora Pinelli, poi, rispondendo a un'altra interrogazione che ha citato anche il consigliere Silingardi, il 12 novembre 2021 ha riferito

che il contenzioso che bloccava i lavori della CRA nel lotto di terreno Madonnina era stato definito in conseguenza del ritiro del ricorso.

A fronte di una delibera così corposa, come quella che ci viene sottoposta, di tutta questa dinamica del contenzioso non si dice niente. Me la sono andata un po' a ricostruire, ripercorrendo le interrogazioni precedenti, però, voglio dire, se la delibera è così completa e dettagliata, diamo conto anche di questo e diamo a disposizione dei Consiglieri anche la lettera di rinuncia della Coop Dolce che sarebbe interessante vedere.

Diciamo che ci sono alcuni aspetti formali della delibera che ci lasciano perplessi perché la troviamo, da un certo punto di vista, anche incompleta nelle informazioni che ci andiamo a reperire altrove, ma dovrebbero essere comunque parte della delibera, almeno a nostro parere, che ci viene sottoposta.

Questo è un primo punto. Veniamo al merito della questione. Innanzitutto, vogliamo dire che per noi il problema pubblico o privato non esiste, nel senso che qui abbiamo un'esigenza determinata (questo lo vogliamo dire per poi venire al passaggio successivo, alle considerazioni successive), c'è un'emergenza. Noi ormai siamo abituati a lavorare sulle emergenze, che non va mai bene. Bisognerebbe sempre riuscire a costruire senza trovarsi nell'emergenza. Noi dobbiamo far fronte a un'emergenza perché abbiamo una richiesta e non abbiamo i posti per riuscire a rispondere a questa esigenza.

Per quanto ci riguarda, il fatto che a quest'emergenza e necessità si faccia fronte attraverso la collaborazione del privato a noi non scandalizza assolutamente. Anzi, tutt'altro, nel senso che la risposta può essere data da entrambi, dal pubblico e dal privato, ma vorremmo andare un po' oltre, nel senso che vorremmo cercare di uscire, di fare alcune considerazioni che ci portano fuori dall'emergenza, quindi che cosa facciamo noi dei nostri anziani, qual è la visione che noi abbiamo della gestione degli anziani?

Secondo noi, qui dobbiamo ragionare su un concetto di bene comune che alle volte, secondo me, viene un po' così non c'entrato.

A nostro parere, che cosa significa "bene comune"? Significa individuare la perfezione dell'individuo e della collettività e poi creare le condizioni per la loro realizzazione. In questo, come dicevo prima, il fatto che in questa dinamica intervenga il pubblico e il privato a nostro parere non fa differenza. Ovviamente, il pubblico avrà i percorsi di accreditamento o altro, ma non fa differenze. La cosa importante è che si individui la perfezione dell'individuo o della collettività e che si creino le condizioni per realizzare quella perfezione.

Quello che ci spaventa non è la gestione del pubblico o del privato di questa dinamica, ma che non si considerino per gli anziani non autosufficienti altre possibilità, oltre a quella della casa residenza per anziani con allontanamento dal contesto familiare e dai luoghi a loro cari.

E' vero che parliamo di domiciliarità, ma proviamo ad avere una visione di lungo periodo, non dettata solamente dalla situazione di emergenza.

La perfezione di cui parlavo prima per gli anziani non autosufficienti è l'accesso alle residenze per anziani? Facciamoci questa domanda, vorrei che ce lo domandassimo tutti perché è un problema che ci riguarda. In alcuni casi sicuramente sì, dove non c'è possibilità di trattenerli in ambito domestico, ma in tanti altri casi certamente no.

La perfezione per la collettività è isolare gli anziani? Fare in modo che la vecchiaia e la morte non accadano sotto gli occhi di tutti, ma in luoghi a parte, in modo che ce ne dimentichiamo e non ci pensiamo troppo?

Non credo che questo sia un bene per la collettività, che non sia quell'esigenza di perfezione. Non penso che sia questo perché la domanda sul senso della nostra vita ce la poniamo sempre, anche se chiudiamo tutto dentro a delle scatole o consideriamo la vita un bene disponibile, ma la realtà della nostra esistenza ci dice che questo non è.

Ci rendiamo conto, quindi, che oggi la domanda di posti nelle CRA è importante e che si devono dare risposte. Anche per questo non esprimeremo voto contrario a questa delibera, ma crediamo sia importante creare le condizioni affinché gli anziani possano essere assistiti nel proprio domicilio e

in questo dobbiamo avere una visione a lungo periodo anche nella costruzione delle CRA perché, se guardiamo avanti, probabilmente 75 più 75 stipati, non so, che cosa ci facciamo di questa CRA, se noi, poi, con questa visione nel lungo periodo riusciamo a risolvere il problema e a portarne molti fuori a incentivare la domiciliarità?

A questo proposito, la società scientifica dei medici internisti ha diffuso recentemente una serie di dati da cui emerge che un milione di anziani è costretto a rimanere nei reparti ospedalieri almeno una settimana in più rispetto alla data delle dimissioni perché non possono essere assistiti al proprio domicilio, con conseguente incremento dei costi che ne derivano.

L'associazione Italia Longeva sottolinea che gli over 65 italiani che beneficiano dell'assistenza domiciliare sono il 2,7 per cento, quindi meno di tre su cento, a fronte di una media europea che va dal 7 al 20 per cento. Credo vada in questa direzione, dell'incentivare la domiciliarità, il disegno di legge che è stato approvato dal Consiglio dei Ministri del 19 gennaio 2023 con procedura di urgenza che assegna al Governo una serie di deleghe in materia di politiche in favore delle persone anziane, volte anche ad attuare la missione 5 del PNRR.

Mi occorrono altri due minuti. Grazie, forse meno.

L'obiettivo del provvedimento del Consiglio dei Ministri è garantire il diritto di continuità di vita e di cure presso il proprio domicilio, di promuovere forme di coabitazione sociale intergenerazionali e interventi per la prevenzione della fragilità delle persone anziane, di integrare gli istituti dell'assistenza domiciliare integrata e del servizio di assistenza domiciliare, di mettere in campo interventi a favore dei caregiver familiari.

Sono previsti, quindi, un potenziamento dell'assistenza domiciliare, che sarà realizzata su misura del singolo (qui torniamo al concetto di ragionare sulla perfezione degli individui e della collettività) proprio per contrastare il fenomeno degli anziani bloccati negli ospedali perché non hanno la possibilità di essere assistiti adeguatamente a domicilio, incentivi per nuove forme di co – housing, maggiori tutele e aiuti per le situazioni di maggiore fragilità. Ho concluso.

Ci sembra che sia questa la direzione giusta, che questa visione del lungo periodo ci debba aiutare ad avere una direzione anche nelle decisioni dell'oggi durante l'emergenza per creare le condizioni perché l'assistenza domiciliare degli anziani non autosufficienti (tengo a precisare) sia veramente una strada percorribile. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Carpentieri."

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie, Presidente. Oggi abbiamo di fronte una delibera urbanistica, ma vorrei fare qualche piccola riflessione politica sul quadro di come arriviamo a questa delibera urbanistica che ha certamente un forte valore sociale e di scelta politica. E' già stato detto, noi a Modena oggi siamo più o meno 45 mila over 65, di cui quasi 15 mila sono over 80, se non ho sbagliato a leggere, ma comunque questo è più o meno il quadro. E' un quadro in evoluzione che tutti gli indicatori dicono in salita, cioè aumenteranno ancora e questo è pacifico ed è stato detto che di per sé è un bene, fatta salva una qualità di vita del singolo decente.

In questo quadro che era già simile 5 – 6 anni fa l'Amministrazione comunale, per la nota equazione "Se c'è un bisogno, bisogna provare a dare delle risposte", si trovava di fronte, come oggi, a una situazione in cui il pubblico in senso lato, lo Stato con la S maiuscola, non era particolarmente interessato - o, per lo meno, concretamente - a sostenere, a prendersi cura degli anziani.

Al contrario di quello che è stato detto da qualcuno che mi ha preceduto, non è vero che, da quanto mi risulta, l'Amministrazione comunale non abbia fatto una sua missione anche quella della domiciliarità. Basta vedere quanto si spende all'anno nel Comune di Modena come bilancio, siamo nell'ordine di 20 milioni, solo per questo servizio, quindi la scelta dell'Amministrazione a) di prendersi cura degli anziani (spero che questo sia un dato), b) non è la prima scelta "mettiamo il vecchio all'ospizio", tanto per usare delle frasi da bar. E' "mettiamo l'anziano fragile in condizioni

di avere una qualità della vita buona, cerchiamo di far di tutto che rimanga a casa, non fosse altro perché i costi sono minori”.

Anche un becero amministratore, se guarda solo i soldi, ha interesse a tenere l’anziano fragile il più possibile a casa o, comunque, non istituzionalizzato. Questo è il primo punto. Questo sta accadendo già e può accadere meglio, ma perché questo accada meglio sono necessarie anche qui delle risorse pubbliche dello Stato con la S maiuscola.

Lo Stato finanzia le regioni nel fondo sanitario e le regioni decidono che fetta dare al fondo di non autosufficienza, quindi stiamo uscendo dal Covid e sappiamo tutto quello che ha comportato per la sanità presidio pubblico, la necessità di risorse pubbliche per mantenere alta l’asticella, ma in queste risorse bisogna trovare una fetta non indifferente anche per gli anziani non autosufficienti.

In questo contesto, cinque o sei anni fa circa si decise di, nonostante sia una scelta già fatta e confermata, sostenere non in un’ipotesi di istituzionalizzazione sempre e comunque l’anziano fragile, comunque era necessario, perché la lista di attesa era ampia e lunga anche per le strutture private, predisporre posti. Siccome risorse pubbliche ad hoc - cioè l’ente locale prepara una bella struttura e poi vediamo come gestirla – non ce ne sono, ma, siccome la domanda c’è, la politica deve comunque dare una risposta, non può voltarsi dall’altra parte a fronte di 45 mila persone che diventeranno probabilmente di più, cosa che sta succedendo. La risposta che è stata data nel bando nel 2018, a fronte di una scelta del 2017, è stata quella di dire che, siccome non ci sono soldi statali (badate, non faccio polemica politica eh, ci sono state tante maggioranze in questi anni), allora l’ente locale che tiene ai modenesi, a quelli fragili e a quelli più anziani, apre la strada al privato con alcune regole: io ti metto in condizione, ti trovo uno spazio, ti do’ il diritto di superficie e poi tu apri e gestisci con tutta una serie di vincoli normativi dati dalla Regione, dall’ASL e quant’altro, di come gestirli, ma anche di come costruire. Siamo arrivati, per le note vicende, alla Madonnina.

Su questo dobbiamo riflettere: ci piace il privato, che bello, accidenti, ma allora l’anziano che non ha i 3 mila 500 euro come farà? Non mi piace il privato perché io sono per il pubblico sempre e comunque. Bisogna che facciamo una riflessione come forze politiche a partire da un territorio che, comunque la pensiamo, ha cercato e, secondo me, bene ha fatto a curare e prendersi cura dei più fragili e degli anziani. C’è un tema nazionale di sanità pubblica di cui un pezzo è anche l’assistenza agli anziani. Bene il progetto di legge, adesso vedremo. Non possiamo far finta di portare avanti una coperta che copra il Covid, che copra la sanità pubblica e che dia risposta quando aumentano, non dico in modo esponenziale, ma assai significativo, i numeri e, quindi, le domande di assistenza o domiciliari o indiretta perché, anche puntando su un aumento e uno sforzo della domiciliarizzazione, sono necessarie risorse del fondo e, quindi, del finanziamento a monte statale per le regioni, la sanità pubblica, da cui.

In questo quadro noi oggi dobbiamo decidere: “E’ giusto dare la possibilità di aprire un’altra struttura? “Ah, ma è privata, non lo so”.

Seconda domanda: c’è una domanda del privato a Modena che ha bisogno di posto come ultima ratio e spiaggia? Sì, lo dicono i numeri e le liste di attesa, allora è giusta la strada, ma in prospettiva ci sarà lo stesso o facciamo una cattedrale che tra cinque anni non serve a niente perché riusciamo tutti a curare a casa?

Da quello che emerge dai dati di quantità di anziani fragili e di possibilità di servizio di domiciliarizzazione, purtroppo, serviranno i 150 posti e pare che, purtroppo, non siano nemmeno sufficienti, anche a condizione che riuscissimo, tutti quelli che sono in condizione e lo chiedono, perché la domanda di istituzionalizzazione è una scelta della famiglia e/o del singolo, non è che il Comune sollecita “vieni all’ospizio che non so che cosa fare oggi”. Nasce una domanda, si verificano le condizioni, si verifica che non c’è un’alternativa per la cura del singolo e si procede in una lista di attesa.

La domanda c’è, purtroppo, anche privata, prova ne sia che decine di famiglie (se non di più) modenesi vanno fuori Modena perché o non c’è il posto o costa un pochino meno, quei 100,00 euro in meno, magari, al mese, che potrebbero far comodo.

A queste famiglie non possiamo dire "Ci dispiace, non ci sono i fondi statali per ora, aspetta e vedrai che succederà qualcosa". Noi dobbiamo dire "Intanto farò di tutto perché in terreni non agricoli, rurali, all'estrema periferia di Modena, ma dentro il tessuto urbano (quindi non spreco territorio perché erano già destinati a essere utilizzati, okay? Questa è la mia visione), creo una struttura, faccio partire il privato con delle regole e da oggi porto già dei posti convenzionati di famiglie modenesi meno abbienti di cui la comunità modenese, attraverso il percorso che ho detto prima, se ne fa carico. Domani vedrò in che condizioni, programmatorie e di finanza, posso ulteriormente aumentare la disponibilità di sostegno.

Venendo in un minuto, per quello che ho capito, questa struttura ovviamente rispetta tutti i crismi, altrimenti non saremo qui neanche a discutere, normativi, di metri quadrati e quant'altro, a me sembra un'idea buona tenere due strutture distinte, ma che condividono i servizi, pur in economia di scala, e per avere migliore gestione, ma anche possibilità di avere spazi. Parliamo di 3 mila metri quadrati di giardino, a blocco.

Io non la vedo come una struttura lager in cui chiudiamo i nostri anziani più fragili. Siamo in città. Ricordiamoci quante famiglie fanno decine di chilometri per andare a trovare l'anziano, che hanno messo via, si dice così, chissà dove nel paesello.

Questa struttura è in città, non dico in centro, ma quasi. Dà una risposta a una struttura, quella di via del Pozzo, che non ha più i parametri di moderna concezione di verde, di qualità dello spazio, dello stare insieme, del vivere comune e quant'altro, quindi sistemiamo qualche decina di anziani fragili che oggi non hanno una qualità dell'abitare ottimale. Cominciamo a depennare la lista di attesa, qualche decina. E' poco, si inizia da qualche parte, ci mettiamo anche San Faustino.

Per questi motivi, risottolineando il ragionamento politico che non possiamo far finta di dimenticare, cioè tiriamo la giacca allo Stato italiano perché si faccia carico di una situazione che non dico che diventa esplosiva, ma molto, molto complicata con gli anni che passano, anche i noti motivi demografici. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Aime."

La consigliera AIME: "Grazie, Presidente. Buon pomeriggio a tutti. Oggi in questo Consiglio affrontiamo una tematica molto sentita da tante persone e famiglie, quella della cura degli anziani non più autosufficienti. Se fino a un paio di generazioni fa molte famiglie avevano i nonni in convivenza, oggi quel modello non è sicuramente dominante, ma non è questo il luogo né il momento per fare disamine socioculturali. Il fatto è che, ad oggi, pochissime famiglie sono in grado di farsi carico della cura degli anziani, accompagnandoli fino al fine vita, anche tenendo conto del fatto che l'aspettativa di vita è aumentata e che, purtroppo, mediamente, negli ultimi anni vivono affetti da varie malattie, spesso croniche e neurodegenerative o dementigene.

Sono aspettative di vita stimata in continua crescita, entro il 2065 la vita media dovrebbe crescere fino a 86,1 anni per gli uomini e fino a 90,2 anni per le donne, dunque una popolazione che invecchia e che, coniugata alla denatalità, ridisegna la nostra società e l'organizzazione familiare.

Di fronte a questi dati, appare evidente quanto sia importante il mantenimento di uno stato di salute, se non buono, almeno accettabile, sia per il benessere individuale che per il contenimento della spesa sanitaria.

A entrare in gioco, oltre allo sviluppo della ricerca e delle cure mediche, è la cosiddetta "prevenzione primaria". La prevenzione primaria, che spesso è confusa con la diagnosi precoce, riguarda gli stili di vita, quell'insieme di attività, azioni, forme di pensiero o interventi volti a evitare l'insorgenza delle malattie nelle persone sane o, se già malate, a migliorarne gli esiti.

Va ricordato che la situazione di salute generale è influenzata da fattori socioeconomici come istruzione, posizione lavorativa e luogo di residenza, ma anche qualità dell'aria, delle relazioni affettive, movimento e alimentazione possono modificare il quadro, questo a tutte le età.

Ricordo questi fatti per non entrare neppure per sbaglio nel tunnel oscuro che vede l'anziano avviato alla penultima tappa, la struttura, senza più speranze di cambiamento nel proprio status, se

non quello della morte, ma così sarebbe e così sarà se non avremo nelle CRA una gestione che riesca ancora a guardare con fiducia e speranza alla vita dell'anziano.

Come si ottiene questo risultato? Ho sentito spesso fare riferimento alle norme regionali sull'accreditamento, come se queste fossero il punto di arrivo, ma sappiamo bene che le norme dipingono un recinto per la sicurezza e i bisogni fondamentali degli anziani ricoverati, senza, però, essere in grado di accogliere e dare vita a un progetto articolato che guardi di più al benessere globale e al mantenimento delle abilità residue, lavorando, ad esempio, su movimento e nutriceutica, su integrazione sociale e intergenerazionale.

Oggi noi, come Consiglieri, siamo chiamati a votare un permesso di costruire in deroga alla densità edilizia. Dobbiamo dire un secco sì o no a un privato che maturerà un diritto per sessant'anni, offrendo posti in strutture a famiglie che non sanno più come gestire i propri cari in famiglia. Parrebbe cosa semplice e lineare, se non sentissimo la responsabilità sociale e politica di guardare più a fondo e di valutare complessivamente il quadro.

Chiarito che i posti in più a disposizione dei cittadini modenesi non saranno 150, ma quei 150 meno i 90 del Ducale 1 che sarà dismesso, dunque 60 complessivamente sui 300 necessari citati nelle linee guida stabilite con delibera del Consiglio Comunale già nel 2017, va detto che la proposta va nella direzione di validare un modello che prende in carico gli anziani, di fatto separandoli dal tessuto sociale cittadino, gestendoli in una modalità che ha molte analogie con un ricovero ospedaliero.

I 150 posti narrati come 75 più 75, così da restare nell'ambito della legge, costituiscono a tutti gli effetti una mega struttura da 150. Lo vediamo chiaramente anche dai rendering che ci sono stati presentati in Commissione, sono un monolite in cui saranno stipati anziani non più autosufficienti che vedranno quotidianamente solo altri malati e personale, i più fortunati qualche volta i famigliari in visita, e vivranno prevalentemente in due in una stanza da 20 metri quadri (Qui c'è anche l'orgoglio di dire che la legge regionale ne dispone 18, ma 120 ospiti su 150 saranno in camere doppie), terminando la propria vita in convivenza stretta con qualcuno che non hanno scelto, con i propri oggetti personali e gli abiti relegati a due ante di armadio e un cassetto, che si nutriranno con cibi mai cucinati al momento.

Che cosa c'è di illegale? Assolutamente nulla, posso rispondere. Che cosa c'è di sbagliato sul piano di prendersi cura della dignità, della compassione, dell'impegno verso i modenesi meno giovani e della bellezza? Qui io trovo qualcosa che non mi convince del tutto, innanzitutto la separazione tra progetto urbanistico e progetto gestionale che, come Consigliere, mi obbliga a una fredda e parziale valutazione che separa l'hardware dal software, rendendo fragile la funzione di indirizzo che il Consiglio Comunale ha assieme a quella di controllo. Non è particolarmente interessante approvare la costruzione di un fabbricato, se non sia chiara la funzione, quanto si interfaccia con la città, come respira insieme alle altre realtà vicine.

Con un accesso agli atti abbiamo potuto leggere il progetto di massima presentato per partecipare al bando e vediamo, ad esempio, che la struttura non prevede un nucleo Alzheimer, anche se sappiamo bene quanto questa patologia sia, purtroppo, in costante crescita.

Altra carenza di progettazione rispetto alle funzioni e alla gestione è l'assenza di una piscina terapeutica, di una stanza da bagno o, almeno, di uno spazio Snoezlen di stimolazione e rilassamento, come presente fortunatamente in varie altre strutture, di percorsi esterni nel verde protetti per il wandering.

Un altro aspetto capace di fare qualità e, secondo me, punteggio nei bandi dovrebbe essere il welfare aziendale. I dipendenti sono il vero patrimonio delle imprese e, soprattutto in questo ambito, il personale va mantenuto in salute psicofisica. Il curarsi di chi cura è un tema molto dibattuto e sentito negli ultimi anni.

Siamo nel sogno? Nell'esagerazione? Io credo che, come Amministrazione, abbiamo il diritto, anzi il dovere, di orientare le scelte, privilegiando progetti innovativi e di qualità. Credo che la struttura nel futuro non possa essere l'unica risposta ai bisogni delle famiglie, occorre studiare forme miste della residenza e della cura, promuovere e facilitare la permanenza in casa fino alla fine della vita,

aiutando le famiglie a realizzare questo importante obiettivo, utile per l'anziano, ma anche come esperienza di cura e compassione per i giovani discendenti.

Qualsiasi sia il modello, dovremmo chiederci sempre che cosa meritano i nostri concittadini non più giovani, mettersi nei loro panni e nei panni di chi ha il compito di aiutarli, famigliari e operatori. KOS, il soggetto attuatore del progetto CRA Madonnina, ha in gestione circa 150 strutture tra Italia, Germania, Marocco ed è capace di ottimi progetti, come, ad esempio, il centro di eccellenza per la riabilitazione del Parkinson di Arcugnano in Veneto. KOS ha le competenze per rinnovare nella qualità, dunque per Modena dobbiamo pretendere il meglio.

CRA Madonnina, a nostro avviso, pur dando una risposta a un bisogno, non risponde a un desiderio, il desiderio di alto livello nella presa in carico globale che meritano i modenesi e per questo il nostro voto oggi sarà di astensione. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi."

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie, Presidente. Un saluto a tutti. Come hanno già detto alcuni Consiglieri che mi hanno preceduto, le necessità di posti in struttura per gli anziani nella nostra città sono previste in notevolissimo aumento, quindi noi stiamo già cercando di rincorrere una situazione che è già difficile.

E' chiaro che quella delle residenze per anziani non è l'unica risposta, come è già stato detto nel dibattito. Dobbiamo pensare a un ventaglio di risposte che sono le strutture private, le strutture pubbliche, il potenziamento delle attività domiciliari perché spesso le famiglie sono lasciate un po' da sole quando devono accudire queste persone spesso non autosufficienti e poi dobbiamo tenere in considerazione che non tutti hanno la possibilità di gestire in casa certi tipi di pazienti con malattie neurodegenerative che sono veramente di difficile gestione e sono un peso molto forte sulle famiglie. Ci vogliono gli spazi e una serie di cose.

Teniamo presente che in alcune situazioni dobbiamo pensare necessariamente di avere i luoghi dove mettere queste persone al di fuori della loro casa o della casa dei famigliari. Mi viene in mente una vecchia canzone che diceva "Il vecchietto dove lo metto, dove lo metto, non si sa", quindi noi, come Amministrazione, dobbiamo gestire questa cosa e pensarla al meglio.

E' chiaro che la gestione diretta sarebbe la soluzione più bella, noi abbiamo il controllo della situazione, siamo più sicuri su come sono gestite le cose, avremmo in mano la situazione dal punto di economico, ma, purtroppo, dobbiamo sempre confrontarci con le risorse che, purtroppo, mancano.

La proposta di oggi è uno dei pezzi che sono messi sul tappeto. Di positivo c'è il fatto che una RSA (Scusatemi! Se potete ascoltare anche voi, penso che sia interessante), c'è il problema della delocalizzazione che, secondo me, è una cosa positiva perché dobbiamo avere vari luoghi in giro per la città dove c'è solo questo tipo di strutture. Il numero dei posti è un numero adeguato. Probabilmente, riuscire a fare due strutture con dei servizi in comune può essere un vantaggio.

Quello che, invece, mi lascia un pochino perplesso è il guadagno pubblico, quali sono i vantaggi per il pubblico. Noi diamo delle cose, come Comune, gli mettiamo a disposizione una superficie, quindi gli diamo un diritto di superficie, un luogo anche bello perché è vicino alla chiesa, alla polisportiva, quindi la localizzazione, al di là del fatto che si consuma un po' di terreno, per il resto è ben pensata.

Il problema è che, in cambio del permesso di costruire e di questa superficie che viene data, a noi viene solo data la possibilità di tornare in possesso di questo terreno e di quello che ci sta sopra tra sessant'anni. Sessant'anni è un periodo molto lungo. Capite che una struttura di questo genere tra sessant'anni sarà una struttura vecchia e lo vediamo adesso con la struttura che c'è in via del Pozzo, con l'altra struttura Ramazzini. Sono strutture che, dopo un po' di tempo, diventano vecchie e, alla fine, sono più un peso che non un guadagno ad averle sul proprio groppone.

Quello che, secondo me, è mancato in questo tipo di delibera è avere qualcosa in più come pubblico e mi riferisco ad avere qualche posto convenzionato o accreditato, almeno avere qualcosa di sicuro,

un numero limitato di posti sui quali potremmo contare. In Commissione, invece, fui proprio io a fare quella domanda ed è venuto fuori che, fondamentalmente, non abbiamo certezze. Probabilmente, accrediteranno la struttura, probabilmente ci daranno la possibilità di avere una struttura che avrà dei posti pubblici, ma non abbiamo la certezza. Se, invece, l'avessimo avuto scritto nero su bianco, mi sarei sentito più tutelato come amministratore, proprio pensando al fatto che la necessità, soprattutto chi non ha grandi possibilità economiche, di trovare un posto è, secondo me, qualcosa di estremamente importante.

C'è, poi, l'altra questione legata al fatto che la società che prende in mano questa cosa è la KOS Care, un colosso in cui socio di maggioranza è la CIR di De Benedetti. E' una struttura che ha tante residenze per anziani in Italia e all'estero, le ha in India, in Germania, in Barocco e in tanti altri Paesi, il che, da un lato, è positivo perché sicuramente ha un Know How su queste cose, ma, dall'altra parte, quello che mi preoccupa è che ha preso in mano molte strutture nella nostra città. Penso alla Ducale 1, alla Ducale 2, alla Ducale 3. Ha preso in mano Villa Rosa, dove ci sono dei pazienti particolari, soprattutto dal punto di vista psichiatrico, Villa Pineta, dove gli operatori, in realtà, sono assunti con il contratto delle RSA, quindi, probabilmente, anche lì c'è un indirizzo in questa direzione e, in più, avrà queste due strutture collegate.

Stiamo solo attenti, la mia è solo una richiesta di attenzione perché dobbiamo essere sicuri che nessun soggetto privato diventi monopolista di un qualcosa. Dobbiamo assicurarci che sia garantita la concorrenza perché la concorrenza, tra i vari soggetti privati, nel tempo ci assicura tariffe buone e, da un certo punto di vista, permette al Comune di guidare meglio i processi, però siamo noi che dopo siamo condizionati dai grandi gruppi che ci impongono la loro volontà.

Al di là del fatto che questo è un pezzo sul quale posso anche convenire, quindi non sono critico sul fatto che sia fatta questa struttura, dico di stare attenti e, quando facciamo queste cose, cerchiamo di creare delle maggiori sicurezze per quanto riguarda il beneficio pubblico delle scelte, quando diamo qualcosa cerchiamo di avere qualcosa in cambio certo e, dall'altra parte, guardiamo sempre al fatto che la concorrenza sia assolutamente assicurata. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Reggiani."

Il consigliere REGGIANI: "Grazie, Presidente. Io credo che la possibilità (semplifico un po') di trovarsi davanti a un bivio e poter scegliere tra domiciliarità e CRA debba essere concreta. Stiamo parlando della domiciliarità come un'alternativa alle CRA, ma non ci stiamo chiedendo, a mio avviso, perché le famiglie arrivano a poter fare questa scelta, se intanto la possono fare e poi come la possono fare, perché le cure domiciliari intanto presuppongono la presenza di una famiglia solida, una rete sociale intorno a questa famiglia capace di farsi cura di tutti quei momenti che la domiciliarità non copre, prevede che ci siano delle abitazioni idonee e, visto che stiamo approvando una delibera urbanistica, il discorso di una certa tipologia di case sia nella ristrutturazione che nella nuova costruzione bisogna farlo adesso per poi poter davvero rispondere a queste esigenze e prevede che la famiglia non stia vivendo in un situazione di completo isolamento relazionale, altrimenti non c'è una scelta tra domiciliarità e CRA, così come non c'è una scelta quando le relazioni interfamiliari sono completamente andate e, quindi, qui c'è anche un aspetto di storia sociale, così come ci dobbiamo chiedere chi è che oggi cura gli anziani perché alcuni anziani (penso alle generazioni di quelli nati nei primi 20 – 25 – 30 anni del secolo scorso) erano assistiti da persone che erano già in pensione e che, magari, a loro volta erano già ultra sessantenni, se non ultra settantenni, quindi se, a loro volta, la salute li assisteva, assistevano i loro anziani genitori.

Oggi si allunga un pochino (ma non è questo il punto) l'età della pensione, ma, soprattutto, c'è un'età media dei genitori molto più alta, il che significa che gli anziani che dovranno essere assistiti avranno dei figli che sono a lavoro e, forse, alcune modalità di cura non rispondono a certe esigenze. Anche questa è una domanda da farsi quando si pensa alle modalità di cura.

Ho sentito parlare di co-housing, questo vuol dire che, a un certo punto, l'anziano decide di andare ad abitare in una situazione più o meno condivisa. Ricordiamoci che siamo una Nazione di

proprietari e che è molto difficile lasciare la propria casa. Dico questo tanto più perché, avendo anche esperienza di locazioni, per esempio anche nelle case popolari, si fa una fatica incredibile (credo che chi della Giunta lavora in questo settore me lo possa confermare) ad aiutare gli anziani a cambiare casa dopo che hanno cresciuto i loro figli e le loro famiglie per 30 o 40 anni e non è casa loro, si sa benissimo che è un contratto di locazione, quindi si sa benissimo che lasciare una casa di un certo tipo è una difficoltà enorme, figuriamoci se quella casa lì me la sono comprata con il mutuo. Ci sono tutta una serie di incastri da tenere presenti quando si cercano delle cure alternative che non lavorano soltanto sul tipo di cura, ma anche sul prima. A me non risulta che, per esempio, anche situazioni come vendere la propria casa per poi usare i proventi della vendita per andare in altre situazioni di cura sia uno strumento così diffuso.

C'è, poi, il tema delle risorse dello Stato che è stato detto anche prima, ci vogliono delle risorse. Io credo che il Comune debba fare delle politiche urbanistiche e di cura alla persona, come dicevo prima, molto attente, complesse e variegate, però poi ci vogliono le risorse economiche che non vengono dalle risorse comunali.

Io non so se la proposta di una tassa ad hoc possa essere una delle soluzioni, magari all'inizio sì, però si tratta di avere, soprattutto da dove possono venire le risorse, un flusso stabile perché, se il settore dei servizi sociali tutti gli anni non sa esattamente quello che può arrivare o quello che non può arrivare, è difficile anche la programmazione. Quando mi tagliano del 10 per cento, vuol dire che mi tagliano di 2 milioni di euro. L'assessora Pinelli sa meglio di me che cosa vuol dire essere tagliati di 2 milioni di euro in questo settore qua.

Abbiamo parlato di ritardi del Comune nell'attuare i progetti, è vero, ci sono stati, ma siamo anche nel mercato del privato, dove le ditte private fanno delle loro scelte nelle costruzioni e dove, soprattutto, la prima preoccupazione dei codici di affidamento è di coprirsi le spalle da qualsiasi tipo di responsabilità possa essere immaginabile.

Poco tempo fa sono stato a un corso che parlava delle gare e degli affidamenti, di quattro ore. L'incipit dell'esperto che parlava è stato: "Tutto quello che vi dirò non è assicurato legalmente." A questo punto qua, ci si poteva alzare e uscire perché ci stava proponendo una serie di soluzioni nelle quali si andava a rischiare, ma non può essere così, non aiuta ad avere poi la capacità di scegliere delle ditte che danno certe garanzie oppure no.

Torno, così chiudo, al tema delle risorse dello Stato. Noi c'entriamo pochissimo con le scelte politiche del Governo. Si dice spesso che noi possiamo cercare di parlare con i nostri parlamentari, sia dal punto di vista territoriale che di appartenenza politica. Non mi risulta che le risorse dello Stato in questo momento vadano verso un'ottica di aumento delle risorse, quindi questo vuol dire che lo Stato non si sta ponendo in modo responsabile gli interrogativi che vengono da quello sviluppo demografico che è stato descritto prima. Siamo molto più preoccupati oggi di raggiungere il 2 per cento delle spese militari e del PIL perché abbiamo un dovere verso un'alleanza militare che, per l'amor del Cielo, abbiamo firmato e forse (dico forse) lo dobbiamo rispettare, ma ci sono anche i tempi e i modi per fare questo, mentre lo sviluppo democratico mi sembra molto più stringente e non mi sembra che ci sia la stessa preoccupazione."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Prampolini."

Il consigliere PRAMPOLINI: "Grazie, Presidente. Un piccolo incipit. Quando sono nato, c'era la questione della terza età, adesso siamo arrivati alla quarta età, ci stiamo dilungando e, infatti, stanno venendo fuori problemi demografici. Per non diventare vecchi, l'unica è morire prima! Non c'è altra soluzione.

Siamo partiti da una delibera urbanistica per affrontare problematiche sociali di grandissima importanza, dove condivido le visioni future, le preoccupazioni espresse dai colleghi che mi hanno preceduto.

Sarebbe interessante, a questo punto, fare un Consiglio tematico sul tema dell'invecchiamento della popolazione e come affrontare, dal punto di vista pubblico, la questione. Forse sarebbe interessante

dedicare un Consiglio alla natalità, che è l'altra faccia della medaglia, molto probabilmente, dello sviluppo demografico della nostra città e del nostro Paese.

Dal mio punto di vista, come sa l'assessora Vandelli, quando ci sono degli investimenti in corso, che siano privati o pubblici, lei il mio voto favorevole ce l'avrà sempre perché credo che l'economia vada avanti quando è in movimento perché, se l'economia si ferma, non si va da nessuna parte.

Condivido l'attenzione che chiedeva il mio collega Bertoldi per quanto riguarda un servizio pubblico fornito da un privato, dove naturalmente bisogna tenere l'occhio attento, ma è anche vero che, se una struttura come una CRA di non autosufficienti vuole l'accreditamento, credo che è massivamente controllata, da quanto vedo io per le mie esperienze professionali, fra l'altro di un gruppo grossissimo che, da un lato, se può dare problemi di monopolismo, dall'altro dà certezze di continuità perché si evitano quelle questioni di piccoli gruppi che, semmai, lasciano a piedi, a metà della strada, com'è già successo per i progetti che erano stati affrontati, di cui abbiamo parlato prima.

Per questo motivo chiedo al nostro Sindaco se potesse fare due Consigli Comunali sul problema dell'invecchiamento della popolazione e sul problema della natalità e, per quanto riguarda questa delibera urbanistica, avrà senz'altro il voto favorevole del nostro Gruppo."

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego, assessora Pinelli."

L'assessora PINELLI: "Grazie, Presidente. Buonasera a tutti e tutte.

Alcune informazioni che forse, magari, si potevano approfondire in sede di Commissione perché, come qualcuno ha ricordato, quella che oggi il Consiglio dovrà votare è una delibera urbanistica, non sociale, ma, visto che sono uscite tante richieste, dubbi e domande, provo a metterle, non in fila, ma ho cercato di segnarle il più in fila possibile, portate pazienza.

Partiamo dalla lista di attesa. La lista di attesa contiene esattamente 254 domande, la graduatoria è uscita un mese fa, ma ci tenevo a precisare che circa la metà delle persone in graduatoria è già inserita in una CRA su posto privato e fa domanda per tentare di accedere ai posti accreditati perché sui posti accreditati interviene il Fondo della non autosufficienza ad abbattere la retta, quindi il numero è questo.

Voglio anche dire che la Regione ha dato come indicatore da tenere presente sul numero dei posti in CRA il 3 per mille. Siccome noi, ad oggi, abbiamo circa 22 mila ultra settantacinquenni nel Comune di Modena, il 3 per mille sarebbero 670 posti. Noi ne abbiamo esattamente 1062 tra privati e accreditati. Sono abbastanza. Abbiamo detto di no, ma certamente questo segnala un'attenzione che l'Amministrazione ha sempre avuto rispetto a questi problemi.

Aggiungo che l'ho sperimentato di persona, quando diventai Assessore, andai (quando ancora ci si andava di persona) alle riunioni a Bologna e, quando parlavo della nostra filiera dei servizi per gli anziani, mi guardavano tutti con tanto di occhi perché voglio ricordare che non ci sono solo le CRA e la domiciliarità, su cui tornerò, perché prima ci sono gli spazi anziani, poi ci sono i centri diurni, poi abbiamo gli appartamenti protetti, il condominio solidale e gli assegni di cure e sostegno a chi ha delle difficoltà oggettive.

Questo è un dato ISTAT sul quale non riesco a essere precisissima perché non ho trovato il dato perfetto, recentissimo, è un po' vecchio, del 2020, l'ISTAT calcola che in città, a Modena, ci siano in servizio, metà in nero e metà in regola, oltre 4 mila badanti, il che vuol dire che ci sono circa 4 mila famiglie che, pur non avendo la struttura patriarcale di cui qualche Consigliere ha parlato prima, ancora fanno, fin che riescono, la scelta della permanenza a domicilio.

Ricordo anche che abbiamo attivato (E continuiamo ad alimentare e incrementare) una forma di sostegno ai caregiver, perché fare il caregiver (chi l'ha provato lo sa) è un lavoro, una fatica, un peso psicofisico non comune e queste persone vanno sostenute, aiutate, affiancate e accompagnate in questo percorso.

Uno dei progetti del PNRR che abbiamo avuto finanziato è proprio relativo ai caregiver, così come, per venire alla domiciliarità, che è vero che in Italia, quella pubblica, ha ancora un valore abbastanza basso, noi ci stiamo provando, abbiamo avuto un altro finanziamento, sempre PNRR, proprio sulla domiciliarità. Va purtroppo detto che su questo progetto sono previsti 70 mila euro all'anno per tre anni e, tenendo conto delle difficoltà economiche che tutti abbiamo ribadito nei diversi interventi, dopo dovremmo chiederci come intervenire per proseguire l'ampliamento dell'esperienza delle domiciliarità.

Un altro aspetto che mi interessa segnalare è il fatto che esiste, è vero, anche il problema degli anziani fragili, soli, che avrebbero delle difficoltà di tipo economico per accedere a una CRA, non avendo una struttura familiare che li possa in qualche modo sostenere.

Il Consiglio Comunale nel Regolamento approvato circa un anno fa, forse un po' meno, ha previsto, tra le altre forme di intervento, quello che chiamiamo l'ingresso temporaneo urgente che di solito avviene in conseguenza delle dimissioni dall'ospedale, quindi faccio anche riferimento a chi accennava al discorso della lungodegenza da noi tramite, adesso, il nostro punto unico di accesso sociosanitario e, successivamente, tramite la centrale operativa territoriale unica, le lungodegenze non esistono più e per chi si trova in una situazione per cui a casa non può essere assistito per le ragioni che abbiamo detto esistono le temporanee urgenti di ingresso che l'anno scorso hanno costituito il 25 per cento degli ingressi in CRA, quindi, per quanto tutto è perfettibile, è sicuramente un tentativo utile per le persone che si trovano in particolare difficoltà, non solo di fragilità, ma anche di difficoltà economiche.

Un altro degli aspetti che mi preme ricordare è il discorso del cosiddetto Nucleo Alzheimer. Più di un intervento ha fatto riferimento a questo.

Vorrei ricordare che, quando una famiglia decide - qualcuno l'ha ricordato, è una scelta della famiglia che, per qualche ragione, non ritiene più possibile mantenere l'anziano a domicilio - di trasferire la residenza del proprio familiare in una CRA, lo fa in una situazione di grave non autosufficienza, non più gestibile, a parere sicuramente della famiglia, che è la prima a conoscere la situazione, lo fa perché la non autosufficienza a domicilio non si può fare più, con il risultato che oggi nelle nostre CRA, nei 1062 posti che ho citato prima, noi abbiamo un numero minimale, residuale, piccolissimo, di persone con un minimo di autosufficienza.

La grandissima maggioranza delle persone ospitate dalle CRA sono non autosufficienti o gravemente non autosufficienti, compresi i malati di Alzheimer presenti in tutte le nostre CRA.

Sarebbe necessaria una struttura particolare per i malati di Alzheimer - e in questo condividiamo la scelta anche con ASL - in situazioni sociosanitarie molto particolari. Noi abbiamo scelto di aprire una struttura, la IX gennaio, specifica per i malati di Alzheimer, ma non come residenza permanente, quindi non è una CRA, è una struttura che va a intervenire per periodi limitati di tempo in situazioni di comportamenti non sostenibili a casa per disturbi del comportamento e a volte per forme violente di agiti per una difficoltà di capirsi e accudire nel modo dovuto queste persone, ma, ripeto, non è una CRA, non è una casa di residenza per anziani.

Ogni tanto sciogliere le sigle è utile, le CRA, Le Case Residenza Anziani, sono la loro residenza, ma la IX Gennaio non è una CRA, è un nucleo specialistico per questo tipo di interventi.

Venendo alla questione dei posti, come dicevo prima, è vero che noi siamo tranquillamente dentro il 3 per mille indicato dalla Regione, ma l'abbiamo detto tutti, siamo tutti d'accordo che abbiamo ancora bisogno. Mi ricordava che nei 1062 sono compresi anche i 700 posti accreditati, non sono 1000 più 700, ma complessivi.

Intanto volevo ricordare che la CRA della Domus, la nuova CRA Vittoria ed Ermanno Gorrieri, che sta sorgendo dietro al Windsor, avrà venti posti in più, frutto del fatto che, secondo le leggi del Covid, non si poteva più mantenere il centro diurno all'interno della struttura e, quindi, mettendo il centro diurno come inizialmente era previsto, vengono venti posti in più.

Sui ritardi, sono consapevole di aver detto di aver dato date di tipo diverso, ma credo che siamo tutti consapevoli che, nel frattempo, oltre il Covid, abbiamo avuto una guerra di cui tra poco ricorre, purtroppo, il primo anniversario, la crisi dei costi energetici e ritardi nelle forniture, quindi,

sinceramente, mi auguro davvero di riuscire con l'estate a spostare il vecchio Ramazzini, anche perché la provincia ne ha bisogno per la scuola.

Sulla Madonnina abbiamo detto e ripetuto che i posti in più saranno sessanta. Quando sarà, a questo punto non faccio più previsioni perché, se non molla la crisi energetica, se la guerra continua, ci sono troppi se e troppi punti di domanda, stiamo anche ragionando con il gestore della Guicciardini, al quale è stato chiuso dal tempo del Covid il Centro diurno per le ragioni che dicevo, perché era incastrato completamente dentro, non si poteva isolare in alcun modo. E' stato accorpato il centro diurno Guicciardini con quello del Cialdini con lo stesso numero di posti, ma là c'era la possibilità di tenerli separati e, in cambio, la Guicciardini sta valutando un progetto per utilizzare quegli spazi per altri sei, otto posti di CRA.

Un'altra cosa che mi premeva ricordare è: se nel Comune e nello Stato hanno denaro o mettono denaro per le strutture, a questo punto qualcuno le deve costruire. La necessità c'è, l'abbiamo detto e ripetuto in tanti.

Assicuro, però, che, dal punto di vista della concorrenza, non ci sono problemi perché una delle cause dei ritardi è proprio questa. Qualcuno, credo la consigliera Rossini, ha ricordato che ci fu un primo ricorso di KOS che era arrivata seconda contro Dolce. Dopo la rinuncia della cooperativa dolce, la terza arrivata, Gulliver, ha fatto ricorso contro KOS, sempre ritenendo che l'assegnazione non fosse corretta.

Questo ha fatto slittare i tempi in modo biblico e questo fa anche parte del gioco della concorrenza. Alla fine, abbiamo avuto il ritiro da parte di Gulliver che avrà valutato che forse lo perdeva, non lo so, ma ha fatto la valutazione di ritirarlo e, a questo punto, abbiamo potuto procedere fino ad arrivare ad oggi a questa delibera urbanistica.

Una cosa velocissima che riguarda la sede dell'attuale Ducale 1, ricordo che quella non è patrimonio del Comune, è proprietà privata. Che cosa ne farà KOS? Non lo so, mi auguro non un'altra struttura. Sto scherzando! Abbiamo detto tutti (chi ci è andato l'ha vista) che non ha assolutamente le caratteristiche, né ottimali né decenti, per una residenza per anziani.

L'ultima cosa, ma che, in realtà, è la cosa più importante: volevo ricordare che tutti i posti che funzionano di tutti i servizi per anziani e disabili devono essere innanzitutto autorizzati sulla base della normativa regionale e sono vigilati da una Commissione mista Comune ASL con visite a sorpresa, non concordate con il gestore, che verificano se le condizioni per cui è stata ottenuta l'autorizzazione persistono e permangono.

La differenza con i posti accreditati è fondamentale. I posti accreditati devono avere tutte le caratteristiche dei posti autorizzati, ma, in più, a parte una manciata di minuti in più (*Parola/frase non comprensibile*), la cosa più importante è che i gestori per i posti accreditati sono tenuti a un processo di miglioramento continuo, che viene anche questo monitorato dalla Commissione mista che dicevo prima, ASL e Comune, per cui nessuno può aprire niente, se non è nelle condizioni previste dalla norma.

Do' anche questa informazione: il nuovo Assessore regionale al Welfare Teruffi ha più volte ripetuto (si stanno già facendo le riunioni) e sta mettendo sotto esame, insieme ai gestori privati e ai Comuni, l'attuale normativa sull'accreditamento per arrivare in autunno a una nuova legge regionale sull'accreditamento.

Chi decide i posti accreditati? Questo è l'ultimo punto. Il piano programmatico posti lo fa il Comitato di Distretto, che è un Comitato Misto tra ASL e Comune. L'attuale piano scade l'anno prossimo. Quando scade il periodo dalla precedente programmazione, deve essere fatto un bando e saranno i singoli gestori delle attuali sedici CRA autorizzate a chiedere di essere accreditati, di mantenere lo stesso numero di posti accreditati, di aumentarli oppure no. Questo è quello che prevede la legge.

Come dicevo (e concludo), da una parte ci sono i bisogni, ma c'è un intreccio fortissimo di cui non possiamo fare a meno di pensare della capienza del Fondo della non autosufficienza, che, da una parte, come diceva il consigliere Reggiani, ci arriva sempre verso la fine dell'anno e non riusciamo a programmare niente, ma deve essere sufficientemente capiente per coprire i posti accreditati. Se il

fondo non viene aumentato, non riusciremo ad accreditare ulteriori posti. Se sarà aumentato, si faranno i calcoli necessari, sempre con avvisi pubblici e con bandi, con la massima trasparenza. Chiudo davvero dicendo che, per le preoccupazioni che qualcuno ha più o meno esplicitato, tutte le indagini di gradimento che abbiamo fatto, sia sulle strutture gestite direttamente dal Comune, che, in quanto CRA, è rimasta solo la Vignolese, sia sulle strutture gestite da diversi gestori (ne abbiamo almeno tre), hanno tutte avuto come esito da parte delle famiglie un gradimento medio alto, alto e altissimo e questo ci fa dire che la vigilanza, l'attenzione e la cura con cui abbiamo costruito durante il Covid la rete di tutte le sedici strutture esistenti sul territorio comunale e l'occhio attento con il quale controlliamo che tutto funzioni come si deve trova rispondeva nel parere degli utenti, in particolare delle loro famiglie. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? Prego, assessora Vandelli."

L'assessora VANDELLI: "Dopo l'intervento della collega Pinelli, credo che molte perplessità e molte domande abbiano trovato una risposta più che esauriente. Ci tengo a fare alcune puntualizzazioni che sono di contesto importanti. Noi stiamo affrontando la parte attuativa di una politica. L'urbanistica non è qualcosa di diverso dalle politiche, ad esempio rispetto alla persona, ai bisogni, ma è uno strumento con il quale si danno risposte, quindi è importante che sia stata posta la giusta attenzione a quali sono le politiche attraverso le quali questo progetto dà risposta.

Una visione dell'urbanistica che non è connessa a dei bisogni è una concezione dell'urbanistica, quella del mattone, della rendita immobiliare, della valorizzazione immobiliare, cosa che, ovviamente, rifugge (l'abbiamo visto molto bene) laddove l'intervento del privato deve rispondere a un beneficio pubblico.

Qui l'abbiamo evidenziato attraverso un iter procedimentale complesso, faticoso, ma l'abbiamo sperimentato. E' difficile trovare casi analoghi anche in Emilia Romagna, dove l'Amministrazione mette a disposizione delle aree a un prezzo calmierato perché, se altri interventi privati a Modena non sono stati realizzati, non è perché non ci sono le possibilità, ma perché non c'era la convenienza economica, quindi l'operazione è un'operazione che ha sostenuto l'intervento privato, così come abbiamo fatto in tanti altri settori.

Altre risposte analoghe storicamente l'Amministrazione le ha date nelle politiche per la produzione di beni. I PIP hanno messo a disposizione delle imprese delle aree a prezzi calmierati in diritto di superficie. Il vantaggio è che in questo modo le imprese hanno potuto investire in innovazione e ricerca e spendere meno per la produzione dei muri. La dico così per farmi capire.

E', quindi, un pezzo importante della storia urbanistica di questa città che trova traduzione anche in quest'azione. Lo dico rispondendo in particolare al tema posto da Bertoldi, qual è il vantaggio? E' che queste strutture vengono fatte. Senza questa politica, queste due strutture non sarebbero state fatte perché il Comune non aveva i soldi per questi importanti investimenti. Questo deve essere limpido, il vantaggio c'è perché, se non avessimo fatto neppure questo, non avremmo neanche visto questi posti.

Sul tema della concorrenza, ha risposto Prampolini, rispondendo a Bertoldi, quindi mi fa piacere. Il Comune non ha il potere di regolamentazione del mercato e non può (lo dice il Codice degli appalti) impedire la partecipazione, eccetera, quindi attenzione a chiedere all'Amministrazione di fare una regolamentazione restrittiva alla partecipazione, dicendo che, siccome tu sei un colosso, non partecipi. Bisogna evitare il contenzioso, non alimentarlo con alcune affermazioni.

Questa è la prima cosa di quello che ci tenevo a dire. La seconda, ovviamente, questo non vuol dire non vigilare perché l'attenzione ci deve essere. Se alcuni operatori non partecipano, è chiaro che un'Amministrazione deve farsi una domanda e darsi anche una risposta.

Tornando al Piano urbanistico, provo anche a riportare l'attenzione al tema del PUG. Il PUG offre delle nuove opportunità, anche agli operatori privati, perché elimina tutta una serie di fardelli che abbiamo visto esserci nelle attuali previsioni urbanistiche, semplifica le trasformazioni d'uso, quindi ben vengano ulteriori investimenti di privati in questo settore. L'urbanistica sposta la propria

attenzione dalla destinazione d'uso alla qualità dell'offerta e, attraverso le politiche pubbliche (torno da dove sono partita) e raccogliendo le considerazioni corrette anche di Reggiani, cerca comunque di produrre all'interno delle diverse filiere elementi di innovazione, perché noi abbiamo un sistema eccessivamente rigido, dato dal numero dei proprietari individuali, ma quella proprietà, soprattutto di patrimonio, abbastanza risalente nel tempo, soprattutto se ci mettiamo nella fascia di popolazione che, purtroppo, avrà ancora maggiori difficoltà alla rigenerazione, alla vendita e sostituzione di patrimonio, pensiamo a degli appartamenti non performanti dal punto di vista energetico, ma l'altro elemento legato alla popolazione anziana è il numero di famiglie che vive in appartamenti non dotati di quelle modalità che consentano un'accessibilità, perché l'accessibilità è anche un elemento fondamentale delle relazioni, che non sono solo quelle famigliari, ma quelle sociali.

Poter scendere, passeggiare e arrivare fino al parco è il primo elemento dell'autonomia, della salute, dell'essere sani delle persone. Camminare 20 – 30 minuti al giorno dovrebbe essere una condizione minima, ma, se abito al quarto o quinto piano, ma anche già al secondo e terzo piano, non ho l'ascensore e ho difficoltà di movimento, questo tipo di percorso di autonomia non mi è consentito. Dobbiamo lavorare molto di più su questo tema, innovando, sperimentando, sapendo che abbiamo di fronte una rigidità delle famiglie, che prima di tutto è economica, spesso, patrimonio che è difficile riconvertire il nuovo. Il delta oggi tra quello che ho, di cui sono proprietario, al terzo piano senza ascensore, rispetto a un nuovo performante, una casa passiva con ascensore, i valori sono talmente tanto distanti che, se non ho risparmi, fatico a fare quel tipo di permuta, al netto della resistenza a cambiare casa, che è un'altra caratteristica della popolazione, tanto più se è anziana e se ha vissuto stabilmente. C'è il tema della casa come luogo dei sentimenti e dei ricordi ed è un tema, soprattutto in un contesto di proprietà individuale così spinta, molto caratteristico, che si presenta meno (e questo è anche un vantaggio) nei giovani, che hanno una relazione con la casa un po' diversa, mentre nella popolazione che si sta per affacciare alla terza età e che affronterà la quarta è, invece, un tema molto, molto presente e che, quindi, ci creerà alcuni problemi, anche nell'affrontare i percorsi di autonomia.

Ringrazio per il contributo la collega Pinelli e penso che questo sia un passo. Non è la soluzione, l'ho detto all'inizio, è un piccolo passo per un grande problema."

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 24: i consiglieri Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, De Maio, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Poggi, Prampolini, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 5: i consiglieri Aime, Giacobazzi, Giordani, Rossini, Silingardi

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Manenti, Parisi, Santoro.

Mettiamo in votazione l'immediata eseguibilità della delibera appena approvata. Apriamo le operazioni di voto."

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere al rilascio del permesso di costruire convenzionato e in deroga, e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 24: i consiglieri Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, De Maio, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Poggi, Prampolini, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 5: i consiglieri Aime, Giacobazzi, Giordani, Rossini, Silingardi

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Manenti, Parisi, Santoro.

**PROPOSTA N. 131/2023 PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO N. 2953/2022
-APPROVAZIONE SCHEMA DI CONVENZIONE URBANISTICA PER LA
TRASFORMAZIONE URBANISTICO - EDILIZIA DELL'AREA INTERESSATA
DALLA "EX CASERMA CARABINIERI SANT'EUFEMIA" ZONA ELEMENTARE
3015 AREA 02 E AREA 06, IMMOBILE IDENTIFICATO CATASTALMENTE AL
FOGLIO 142, MAPPALE 147, SUB.1, SITO IN MODENA, VIA SANT' EUFEMIA NN.
25, 27 E 29**

Il PRESIDENTE: "Mettiamo in trattazione la proposta di delibera n. 131 "Permesso di costruire convenzionato n. 2953/2022 - Approvazione schema di convenzione urbanistica per la trasformazione urbanistico-edilizia dell'area interessata dalla "Ex caserma Carabinieri Sant'Eufemia" zona elementare 3015 area 02 e area 06, immobile identificato catastalmente al foglio 142, mappale 147, sub.1, sito in Modena, via Sant'Eufemia nn. 25, 27 e 29".

La proposta di delibera è stata licenziata nella seduta della Commissione consiliare del 30 gennaio scorso, ce la presenta l'assessora Vandelli. Prego."

L'assessora VANDELLI: "Grazie, Presidente. Con questa delibera, con questo progetto, se prima ci siamo occupati delle persone prevalentemente anziane non autosufficienti, andiamo invece ad affrontare un'altra politica amministrativa importante che riguarda l'offerta abitativa per chi arriva a Modena per ragioni di studio.

Sono due elementi che stanno insieme, sono parte di quelle politiche che servono per mantenere una città attiva, viva, solidale, inclusiva, che sappia costruire delle comunità che operano insieme e, ovviamente, offrono alla città anche un futuro.

Questo intervento è il frutto di una precedente delibera che abbiamo già portato in Consiglio Comunale, che attiene, quindi, alle residenze temporanee. Abbiamo definito, innovando anche qua, quelle che sono le politiche concrete, vere, reali, per dare spazi ai giovani in questo caso, quindi trasformiamo un'ex caserma con un investimento di CDP in alloggi con posti letto di qualità dentro a un edificio che è soggetto a un vincolo della sovrintendenza, quindi un intervento di restauro, con un intervento che, come abbiamo visto in Commissione, va a ripulire di tutta una serie di superfetazioni che nel tempo erano state fatte, pulendo e recuperando un chiostro molto suggestivo che pochi hanno potuto ancora vedere, ma che sarà accessibile anche al pubblico perché sarà lo spazio di condivisione non solo per gli ospiti, i 75 studenti e ricercatori che lì troveranno accoglienza a un prezzo convenzionato, ma anche degli spazi notevoli per sale studio, per spazi di condivisione da definire insieme agli ospiti stessi, ma anche spazi che, attraverso un'importante partecipazione della Fondazione Modena, saranno non solo progettati attraverso la procedura di concorso di progettazione per dare plasticità e fisicità al concetto di spazi polivalenti (questa è una prima fase), ma anche spazi pensati per gli studenti che in quell'area graviteranno perché è sede universitaria e luogo aperto al pubblico per iniziative, dalle mostre, ai convegni, ai laboratori per la costruzione della condivisione di progetti o altri elementi che attengono alla costruzione di una comunità.

Anche qui proviamo a portare un ulteriore pezzo di innovazione dell'offerta abitativa e lo facciamo con due soggetti importanti, CDP e Fondazione Modena, attraverso un progetto di social housing, a prezzo convenzionato, un prezzo che, ovviamente, tiene conto che è un investimento tutto privato, che, quindi, deve avere una sua remunerazione. Non siamo stati in grado di introdurre risorse pubbliche a questo progetto, ma credo che abbiamo portato a casa un risultato dal punto di vista economico perché, come abbiamo avuto modo di dire più volte (e la delibera su questo l'abbiamo già condivisa), abbiamo ottenuto per gli ospiti un prezzo omnicomprensivo che tiene conto della fruizione degli spazi pubblici, ma anche quelli che sono i costi ordinari di gestione di un posto letto e, quindi, le spese delle utenze, un contesto che va a rafforzare la presenza dei servizi alla formazione, quindi, in particolare, all'università e crediamo anche qui che con questo progetto Modena fa un altro passettino avanti nel lungo cammino di questi anni per rigenerare, prima cosa,

perché questo è un progetto di rigenerazione, restituire un altro pezzo di città alla fruizione anche pubblica, quindi non sono spazi solo ed esclusivamente dei privati. Sarà possibile godere di questi spazi anche da parte di cittadini, più in generale. E' un altro pezzo di offerta rispetto al target "studenti universitari" che sappiamo fare molta fatica a Modena a trovare degli alloggi di qualità."

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito. Prego, consiglia Connola."

La consigliera CONNOLA: "Grazie, Presidente. Il mio intervento su questa delibera è per dare risalto a due importanti argomenti di questo progetto che, secondo me, meritano una riflessione. Il primo tema rilevante, come diceva l'Assessora, è quello della rigenerazione urbana di un vecchio edificio in pieno centro storico. Altro tema altrettanto molto significativo è quello sociale. Con questo progetto si dà un'importante risposta alla domanda abitativa temporanea.

Questo intervento, quindi, opera su due fronti, quello urbanistico e quello sociale, ed è attuabile solo grazie a un percorso condiviso tra pubblico e privato, sviluppato nell'ottica di una cooperazione costruttiva a servizio dei giovani e della comunità.

L'ex caserma dei carabinieri Sant'Eufemia, con la convenzione oggetto della delibera di oggi, finalmente si trasformerà in una residenza per studenti universitari, ricercatori e dottorandi fuori sede. L'intervento di restauro, infatti, prevede la realizzazione di 18 unità immobiliari per un totale di 73 posti letto destinati a studenti, universitari e fuori sede, oltre alla riqualificazione del piano terra e della corte.

La carenza della disponibilità di alloggi per studentesse e studenti universitari è un problema particolarmente sentito, richiede risposte immediate e lungimiranti, obiettivo secondo me pienamente inquadrato da questo progetto, un'operazione che conferma l'impegno di quest'Amministrazione che, introducendo dei processi e strategie per la realizzazione di progetti di sviluppo e rigenerazione urbana, riesce contestualmente a dare nuove risposte sociali sull'abitare temporaneo.

Il Piano di azione di recupero dell'ex caserma Sant'Eufemia è un provvedimento costruito sulle linee guida strategiche e settoriali attinenti anche alle infrastrutture sociali. Il progetto presentato va esattamente in questa direzione e, al tempo stesso, testimonia come il settore dell'istruzione sia un motore e volano importante di trasformazione delle città in una chiave inclusiva e sostenibile. Questo intervento di rigenerazione urbana è un investimento che produce un rilevante impatto sociale in quanto associato a un progetto di innovazione sociale come lo sviluppo di servizi a beneficio dei bisogni della comunità.

Con quest'operazione, in linea con il protocollo indicato per Modena Città universitaria, si dà una risposta importante alla domanda abitativa momentanea, in particolare degli studenti fuori sede che a Modena vuole e deve accogliere, fornendo loro opportunità di costruirsi un percorso di studio, lavoro e vita in città. Inoltre, la realizzazione di questa residenza permetterà di riqualificare un'ampia porzione del centro storico che, insieme ad altri progetti, come quello del Palazzo Solmi, offrirà alla città degli spazi nuovi, integrati, che forniranno dei servizi a chi risiede e a chi frequenta la zona.

Il progetto di recupero di questa caserma è una grande opportunità per la nostra città. Finalmente, dopo anni di chiusura, l'edificio aprirà le sue porte per accogliere attività dedicate ai giovani studenti e la riqualificazione della corte interna riconsegnerà uno spazio aperto alla città e alla comunità, un nuovo spazio multifunzionale e flessibile, in cui fondere studio, socialità e spettacolo."

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego, consigliere Prampolini."

Il consigliere PRAMPOLINI: "Grazie, Presidente. Questa delibera ci trova favorevoli. Avevo già preannunciato prima che, quando c'è da dare atto di investimenti, specialmente di riqualificazione come in questo caso, ci trova sempre e trova me, personalmente, sempre favorevole.

L'investimento è gestito da un grande gruppo di investimenti a livello nazionale, quindi che dà anche una certezza sul mantenimento di quelli che sono gli impegni. Quello del problema delle residenze per studenti so che è uno degli argomenti sempre affrontato all'interno del Comune di Modena. Adesso si parla del rifacimento di via Campi, di tutti gli studentati che ci sono in via Campi. Noi avevamo quel bel disegno del campus universitario nell'ex aviazione di Modena. Io seguo alcune aziende che affittano appartamenti a studenti, c'è sempre una richiesta frequentissima, c'è una disponibilità inferiore alla domanda e anche il rettore, attraverso l'ufficio dedicato all'interno dell'università, è sempre alla ricerca di appartamenti da dare agli studenti, quindi un'operazione di questo tipo ci trova senz'altro favorevoli e avrà il nostro voto favorevole. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Altri? Prego, assessora Vandelli."

L'assessora VANDELLI: "Ringrazio la consigliera Connola e Prampolini per gli interventi. Diciamo che stiamo lavorando per offrire ulteriori occasioni di ospitalità, non solo per gli studenti, ma per quell'importante numero di persone, soprattutto giovani, che vengono a Modena per iniziare un percorso lavorativo. Questo è legato al mondo universitario perché siamo di fianco all'università, quindi abbiamo voluto mantenere questo target molto connotato, essendo il numero di posti letto molto ridotto.

Come sapete, stiamo lavorando ad altre soluzioni dove vogliamo creare un maggiore mix, come dico io, mixité, tra diverse categorie di giovani, diverse esperienze di giovani che portano esperienze diverse in modo che il mondo dell'università incontri anche il mondo del lavoro e della formazione in continuo, quindi si creino all'interno di queste nuove strutture dei piccoli laboratori e centri di scambio e poter costruire nuove esperienze e accensioni di innovazione, anche sociale, all'interno della città.

Ci stiamo provando. Ripeto, questo è un progetto voluto anche da Fondazione Modena e con la Fondazione Modena stiamo lavorando su questo, come su altri progetti, per creare nuove occasioni di innesco culturale, come era ricordato anche dalla consigliera Connola, di formazione e socialità, quindi credo che facciamo un altro bel pezzo di storia dell'urbanistica e dell'inclusione sociale dentro il nostro territorio."

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per dichiarazione di voto. Prego, consigliera Rossini."

La consigliera ROSSINI: "Grazie, Presidente. Brevemente, c'è un unico punto della delibera che non mi piace, ma l'ho già detto in Commissione, ovvero il punto 11 che prevede anche fini di uso misto, quindi terziario e commercio, non perché io abbia qualcosa (anzi, tutt'altro) contro questi settori, che, anzi, vanno appoggiati, ma credo che in quel contesto non sia opportuno pensare a introdurre esercizi commerciali, tanto più che siamo in una zona in cui ne abbiamo in abbondanza, soprattutto bar e ristoranti, quindi quegli spazi, a nostro parere, andavano e andrebbero lasciati nella disponibilità degli studenti, ovviamente con progetti (Ce ne sono già di questi spazi, l'abbiamo detto in Commissione), ma vedrete che non saranno sufficienti, nel senso che questi ragazzi avranno necessità di avere luoghi dove trovarsi e non necessariamente per consumare qualcosa, quindi per relazionarsi, ma non per consumare.

Il messaggio che diamo è che siamo dei consumatori, ma in un contesto di questo tipo non lo considero una cosa positiva.

Nonostante questo, il voto del Gruppo sarà favorevole perché ci rendiamo conto che questo è un intervento di valore, per cui, solamente sulla base del punto 11, non ci sentiamo di esprimere anche solo un voto di astensione, per cui voto favorevole. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Altre dichiarazioni di voto? Prego, consigliere Lenzini."

Il consigliere LENZINI: "Grazie, Presidente. Molto brevemente, noi naturalmente voteremo a favore ed esprimiamo davvero grande soddisfazione per questo pezzetto che si aggiunge a tanti altri, che chiarisce qual è la visione di città che abbiamo, un altro pezzetto di investimenti, un altro pezzetto di riqualificazione, riqualificazione importante che sappiamo essere lì appesa da tantissimi anni proprio in un pezzo della città importante come può essere il centro storico.

E' una riqualificazione alla quale è data una funzione importantissima per dare una risposta che sappiamo essere importante per quella che è una domanda altrettanto importante sul bisogno di una casa in un modo molto nuovo (ne abbiamo già parlato, non ci torniamo sopra) rispetto alle risposte che abbiamo dato, quindi una formula completamente diversa che cerca di dare risposte a bisogni diversi per una popolazione che sappiamo essere in fortissima evoluzione e che ha bisogni sempre diversi, soprattutto rispetto ai bisogni del passato, cui abbiamo dato risposte in modi diversi. E', quindi, un passaggio davvero importante che sarà, credo, un importante test per capire come riusciremo realmente a dare quelle risposte di cui parlavo prima per capire come muoverci in futuro per coprire quelli che sono questi bisogni nuovi che hanno come problematica principale quelli che forse non a pieno ancora riusciamo a conoscere perché sappiamo essere molto in evoluzione ed estremamente diversi a seconda di quali sono le funzioni.

Solo una battuta su quegli esercizi commerciali che sono stati motivo di dibattito in Commissione. Un progetto, purtroppo o per fortuna, deve essere sostenibile, quindi, se è necessario inserire degli esercizi che possono permettere di rendere questo progetto sostenibile per dare una risposta, allora ben venga.

E' chiaro che, se fosse stato sostenibile a prescindere, probabilmente non ci sarebbero stati, ma nella totalità del progetto il risultato finale deve essere positivo perché, altrimenti, non ha senso portarlo avanti da parte di chi ha deciso di investire. Per arrivare lì, se sono necessari due esercizi commerciali al piano terra che devono essere comunque contestualizzati ed essere parte del progetto, allora ben venga perché l'obiettivo è che questa cosa funzioni perché, se poi non funziona, allora tutta la nostra visione, tutto il nostro investimento, non a livello di soldi, ma a livello di progettazione e visione, viene meno."

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 29

Favorevoli 29: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, De Maio, Manenti.

PROPOSTA N. 4154/2022 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ROSSINI (F.D.I.), BALDINI (GRUPPO INDIPENDENTE PER MODENA), BERTOLDI, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MO), GIACOBAZZI (F.I.), DE MAIO (MODENA SOCIALE), BOSI (ALTERNATIVA POPOLARE), AVENTE PER OGGETTO "PROPOSTE PER RENDERE IL SISTEMA DI GESTIONE RACCOLTA RIFIUTI EFFICIENTE ED EFFICACE"

PROPOSTA N. 59/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI LENZINI, CARPENTIERI, VENTURELLI, FRANCHINI, FASANO, REGGIANI, FORGHIERI, CARRIERO, BIGNARDI, MANICARDI, BERGONZONI, DI PADOVA, CONNOLA, GUADAGNI (PARTITO DEMOCRATICO), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE - VERDI), PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER OGGETTO: SISTEMA DI GESTIONE RACCOLTA RIFIUTI - RACCOLTA DIFFERENZIATA: DIFENDIAMO L'AMBIENTE E MENO TASSE PER CHI INQUINA MENO. INDIRIZZI POLITICI PER MIGLIORARE LA TRASFORMAZIONE DEI SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA IN CORSO NEL COMUNE DI MODENA E ACCOMPAGNARE I CITTADINI NEL CAMBIAMENTO DI ABITUDINI

PROPOSTA N. 231/2023 MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (F.D.I.), AVENTE PER OGGETTO "PROPOSTE PER RENDERE IL SISTEMA DI RACCOLTA RIFIUTI EFFICIENTE ED EFFICACE: INTRODUZIONE DI MECCANISMI INCENTIVANTI PER LA PROMOZIONE DELL'UTILIZZO DI PANNOLINI LAVABILI PER BAMBINI"

PROPOSTA N. 285/2023 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI E FRANCHINI (PD), AVENTE PER OGGETTO "PANNOLINI LAVABILI PER BAMBINI, RIPROPORRE L'INTRODUZIONE DI MECCANISMI INCENTIVANTI PER LE FAMIGLIE PER UNA MIGLIORE RACCOLTA DIFFERENZIATA"

IL PRESIDENTE: “Passiamo alla trattazione delle mozioni, congiuntamente le mozioni sul tema della raccolta dei rifiuti, le tre iscritte già in convocazione, più quella arrivata in mattinata a prima firma Carpentieri. Andiamo in ordine, faremo un dibattito unico, ma cominciamo dalla proposta n. 4154 “Mozione presentata dai consiglieri Rossini, Baldini, Bertoldi, Moretti, Prampolini, Santoro, Giacobazzi, De Maio, Bosi, avente per oggetto "Proposte per rendere il sistema di gestione raccolta rifiuti efficiente ed efficace".

La proposta è stata depositata il 21 novembre scorso, primo firmatario la consigliera Rossini. Prego, Consigliera, per la presentazione.”

La consigliera ROSSINI: "Grazie, Presidente.

Con la legge n. 16 del 5 ottobre 2015 avente ad oggetto disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita e della raccolta differenziata, la Regione Emilia Romagna ha introdotto misure dirette alla riduzione della produzione e al recupero dei rifiuti mediante la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio od ogni altra operazione di recupero di materia con priorità rispetto all'uso dei rifiuti come fonte di energia, minimizzando il quantitativo di rifiuto urbano non inviato a riciclaggio;

l'articolo 4 della legge citata prevede la costituzione presso Atesir del Fondo d'ambito di incentivazione alla prevenzione e riduzione dei rifiuti destinato a ridurre il costo di avvio della trasformazione del servizio dei comuni che intendono applicare una raccolta porta a porta che comprenda almeno il tributo urbano indifferenziato e il rifiuto organico o sistemi equipollenti che portino allo stesso risultato in qualità o quantità di riduzione di rifiuti non destinati a riciclaggio, finalizzati anche all'implementazione di sistemi di tariffazione puntuale;

l'11 aprile 2022 si è riunito presso ATESIR il Consiglio d'Ambito, deliberando di approvare l'aggiornamento dello schema di Regolamento Tipo per la disciplina della tariffa rifiuti corrispettiva;

nella citata delibera si legge che tra gli obiettivi e le scelte strategiche generali del nuovo Piano regionale di gestione dei Rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022 - 2027 è confermata l'adozione della tariffazione puntuale quale una delle principali azioni strategiche di Piano, funzionale al conseguimento degli obiettivi di prevenzione, raccolta differenziata e riciclaggio;

considerato che: all'inizio del mese di settembre 2022, durante una Commissione consigliare, i Consiglieri commissari sono stati informati dell'avvio della trasformazione dei servizi di raccolta dei rifiuti; la trasformazione presentata prevede il suo inizio nel mese di settembre 2022 e l'ultimazione nel luglio 2023 attraverso la graduale introduzione dei diversi sistemi di raccolta: porta a porta integrale nel centro storico e nel forese, misto nelle zone residenziali; rilevato che: durante la citata Commissione è emerso che nelle stazioni ecologiche il cittadino può conferire gratuitamente i rifiuti che per tipologia e/o dimensioni e/o peso non possono essere raccolti con il servizio ordinario porta a porta o misto; sono state altresì indicate tra le attività propedeutiche alla trasformazione l'attivazione di un piano di comunicazione ed informazione efficace, e tra le priorità la messa a disposizione dei cittadini del kit per la gestione dei rifiuti; sempre durante la Commissione non si è fatta menzione delle tempistiche e delle modalità di introduzione della tariffazione puntuale; tra settembre e novembre 2022 si sono rilevati disagi per i cittadini abitanti nelle zone nelle quali è stata avviata la trasformazione, tanti disagi segnalati che sono elencati nella mozione, che non rileggo e che i colleghi avranno già visto.

Valutato che il porta a porta integrale sia stato previsto per il centro storico senza considerare che quest'ultimo è popolato di famiglie e luoghi di lavoro, in particolare uffici, e che vi è il concreto rischio che un luogo importante anche dal punto di vista storico e turistico si trovi a dover subire situazioni di degrado causate dai sacchetti dei rifiuti in attesa di essere raccolti dagli operatori preposti;

si debba altresì tenere presente che possono verificarsi esigenze da parte dei cittadini di conferire rifiuti in momenti in cui non è previsto il ritiro da parte degli operatori e che tali esigenze non possano essere ignorate;

per fare fronte alle esigenze di cui a questi punti si possa ricorrere all'inserimento nel programma di trasformazione di "isole ecologiche di prossimità";

che sia importante che l'informazione e l'assistenza ai cittadini sia efficace e che non si creino disagi;

che sia rilevante conoscere i tempi di introduzione della tariffazione puntuale e verificare con simulazioni, già a partire dal primo semestre 2023, che l'introduzione di tale differente sistema di calcolo del tributo e di raccolta dei rifiuti non si risolva in un aggravio di incombenze a parità di costi o addirittura con aggravio degli stessi a carico dei cittadini;

il Consiglio comunale (vengo al dispositivo) impegna il Sindaco e la Giunta a prevedere l'inserimento di isole ecologiche di prossimità o di strumenti simili finalizzati ad agevolare il corretto smaltimento differenziato dei rifiuti anche a chi, per motivi vari, non può attendere la raccolta porta a porta, in modo da venire incontro alle esigenze, costanti o episodiche, dei cittadini; a migliorare l'attività di informazione e di assistenza ai cittadini tenendo in considerazione la conformazione dei nuclei familiari e avendo particolare attenzione ai nuclei familiari con figli, anziani, ammalati e disabili;

a rendere note le tempistiche di introduzione della tariffazione puntuale e a verificarne gli effetti con simulazioni, da effettuarsi entro il primo semestre 2023; ad informare periodicamente i consiglieri comunali, attraverso lo strumento della Commissione consiliare, sull'andamento della trasformazione in atto, sulle tempistiche di introduzione della tariffazione puntuale e sull'esito delle simulazioni di cui al punto che precede, cioè quello sulla tariffazione. Grazie."

Il PRESIDENTE: "La seconda proposta di mozione che tratteremo congiuntamente è la n. 59 del 2023, presentata dai consiglieri Lenzini, Carpentieri, Venturelli, Franchini, Fasano, Reggiani, Forghieri, Carriero, Bignardi, Manicardi, Bergonzoni, Di Padova, Connola, Guadagnini, Scarpa, Stellaa, Trianni, Aime e Parisi, avente ad oggetto: "Sistema di gestione raccolta rifiuti - raccolta differenziata: difendiamo l'ambiente e meno tasse per chi inquina meno. Indirizzi politici per migliorare la trasformazione dei servizi di raccolta differenziata in corso nel Comune di Modena e accompagnare i cittadini nel cambiamento di abitudini".

La proposta è stata depositata l'11 gennaio scorso, primo firmatario il consigliere Lenzini. Prego, consigliere Lenzini, per la presentazione."

Il consigliere LENZINI: "Grazie, Presidente. Considerato che è scappata un po' la mano nella lungaggine, farò un'introduzione per poi andare a leggere il dispositivo.

Questa mozione parte dal ragionamento fondamentale da cui la raccolta differenziata deve esserci e deve essere implementata, che è quello del contributo importante che i rifiuti danno all'inquinamento. Sappiamo che è una battaglia da affrontare, senza se e senza ma, altrimenti tutte le belle cose che ci diciamo sul cambiamento climatico e sull'ambiente cadono nel momento in cui devono essere portate a terra da azioni effettive.

L'altra importante considerazione dell'ordine del giorno è il percorso normativo della Regione. Si cerca di andare a descrivere quali sono gli obiettivi al 2027 con la diminuzione uno per tutti, che credo debba rendere chiaro qual è l'obiettivo e la nostra luna che dobbiamo indicare, ovvero i chilogrammi di raccolta indifferenziata. 270 sono quelli che produciamo mediamente noi oggi, dobbiamo andare a 125 nel 2027, quindi vanno più che dimezzati.

L'altro dato lo sappiamo, è una raccolta differenziata che deve superare il 79 per cento. La nostra ambizione è che dovrebbe essere ancora superiore. Sappiamo che Ferrara ha una situazione del tutto analoga a quella modenese, con un sistema paragonabile, pertanto è stata la città d'Italia con il maggiore valore di raccolta differenziata intorno all'87 per cento.

Insomma, è descritto tutto il percorso che è stato fatto con il bando ATERSIR, l'ha descritto brevemente anche la Rossini nella presentazione del precedente ordine del giorno. Sappiamo anche che questo percorso è cominciato e ci sono stati dei problemi, non dobbiamo nasconderci su questo, nel passaggio di informazione, di sostituzione dei cassonetti, per fare alcuni esempi. Sono cominciati prima del previsto anche il portare i rifiuti dove, invece, i cassonetti c'erano ancora, quindi quello che è chiamato il turismo dei rifiuti.

Quest'ordine del giorno si inserisce in questo contesto e cerca di dare indicazioni, di finire un percorso e dare una rotta non solo all'Amministrazione, ma anche al gestore, sempre tramite l'Amministrazione perché noi è all'Amministrazione che ci rivolgiamo con i nostri documenti, ma cerchiamo di dare un'indicazione chiara e precisa da percorrere per arrivare al risultato ambientale innanzitutto, ma anche a quello del ragionamento per il quale chi meno inquina è giusto che meno contribuisca alle spese per la gestione dei rifiuti.

Vado a leggere il dispositivo: Impegna il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta: ad attivarsi con il gestore Hera per rafforzare e proseguire il percorso di ascolto e rilevazione dei fabbisogni di servizio specifici dell'utenza attraverso un dialogo strutturato con le rappresentanze territoriali della città – con particolare riferimento alle categorie degli anziani, disabili e in generale delle utenze più critiche o fragili – al fine di individuare le soluzioni di servizio di volta in volta più adeguate

ad attivarsi con il gestore Hera affinché venga ampliata l'attività della Casa Smeraldo di via Razzaboni con dei nuovi punti informativi mobili che agiscano nelle frazioni e nei rioni oggetto di trasformazione del servizio

vista la specificità, la dimensione e l'importanza del capoluogo, a pretendere dal Gruppo Hera un rafforzamento del personale, delle dotazioni tecniche e delle risorse utili a mettere a terra il progetto di trasformazione dei servizi ambientali del Comune di Modena;

ad intensificare le azioni di controllo e contrasto agli abbandoni e alle altre attività non legali riguardanti, anche utilizzando quanto prima i kit di videosorveglianza;

a dare come obiettivo prioritario al gestore Hera, nel frangente della sostituzione dei cassonetti, la collocazione e la pulizia delle nuove batterie (IDB) per contrastare il fenomeno della migrazione di rifiuti all'interno del territorio comunale durante il periodo di trasformazione;

ad attivarsi con il gestore Hera per un maggior numero di accertatori e tutor adibiti all'informazione e alla facilitazione di utilizzo dei nuovi cassonetti smart e delle nuove batterie del sistema misto tramite presenza in loco nei punti strategici;

a sviluppare con urgenza per il sistema OS (per universo I-Phone) le piene funzionalità della app "il Rifiutologo";

a sviluppare ulteriormente la rete delle stazioni ecologiche cittadine (Centri di Raccolta Differenziata) richiedendo al Gestore la progettazione di una nuova struttura da aggiungere alle 4 già attive da finanziare prioritariamente con i fondi del PNRR di cui alla candidatura già presentata da ATERSIR attraverso apposita delega a HERA;

ad attivarsi nei confronti del gestore Hera per adeguare l'intero sistema di servizi dedicati al centro storico della città con l'obiettivo di ridurre al minimo l'esposizione di contenitori o sacchi destinati alla raccolta domiciliare privilegiando le raccolte interne rispetto a quelle su suolo pubblico, individuando soluzioni modulari e flessibili per rispondere alle diverse esigenze del territorio;

a potenziare i servizi di pulizia, igiene e decoro per il centro storico individuando soluzioni di servizio che riducano i disagi delle utenze non domestiche che necessitano di conferire quantità e tipologie di rifiuti non standard individuando sistemi flessibili di raccolta;

a potenziare in accordo con ATERSIR i meccanismi di controllo del Gestore Hera al fine di garantire il rispetto degli standard prestazionali del contratto di servizio;

ad attivarsi con il gestore Hera in merito ad un potenziamento ed un presidio straordinario del centro storico durante il periodo delle feste;

ad attivarsi nei confronti del gestore Hera affinché le attività di pulizia, decoro, svuotamento cestini nel centro storico siano potenziate all'interno dei contratti vigenti e con la piena responsabilizzazione di tutti i fornitori o sub fornitori di servizi/prestazioni coinvolti;

a prevedere di non utilizzare il giorno del lunedì come giorno di conferimento per le attività commerciali;

ad attivarsi con il gestore affinché si proceda in maniera spedita con l'implementazione del nuovo servizio in tutta la città, che zona per zona dovrà essere concluso in maniera efficace ed efficiente, anche al fine di contrastare il fenomeno della migrazione di rifiuti da rioni con il servizio già attivo verso le zone dove il servizio non è ancora operativo;

una volta implementato tutto il percorso di trasformazione del servizio in tutta la città, a passare quanto prima alla tariffazione puntuale;

a coinvolgere i Quartieri come elemento di partecipazione attiva dei cittadini in merito alla trasformazione dei servizi e alla differenziazione dei rifiuti, oltre che alla pulizia ed il decoro urbano del loro territorio."

Il PRESIDENTE: "La terza mozione che trattiamo congiuntamente è la proposta n. 231: Mozione presentata dalla consigliera Rossini, avente per oggetto "Proposte per rendere il sistema di raccolta rifiuti efficiente ed efficace: introduzione di meccanismi incentivanti per la promozione dell'utilizzo di pannolini lavabili per bambini". E' stata depositata il 26 gennaio scorso. Prego, consigliera Rossini, per la presentazione."

La consigliera ROSSINI: "Nel 2017 e nel 2018 la Giunta comunale ha disposto di partecipare al bando Atesir e nel 2017 per progetti per la promozione all'utilizzo dei pannolini lavabili. Nel 2017 il progetto ammesso a contributo ammonta ad euro 15.840,00 e nel 2018 ammonta ad euro 15.400,00; con riferimento al bando per l'anno 2017 risultano presentate 72 domande da novembre 2018 a maggio 2019 per un valore totale di euro 6.343,00; con riferimento al 2018, 136 domande per un totale di circa 12 mila euro.

Rilevato che per le annualità 2019, 2020 e 2021 il Comune di Modena non risulta aver proposto nessun bando per la promozione dell'uso dei pannolini lavabili; dal numero delle domande presentate con riferimento ai bandi 2017 e 2018 si evidenzia un incremento e, quindi, una maggiore sensibilità sul tema che deve essere sostenuta con adeguate misure incentivanti; nella risposta scritta all'interrogazione depositata il 6 ottobre 2022 (cui è stata data risposta il 4 gennaio 2023 a distanza di tre mesi dal deposito dell'interrogazione), si legge quanto segue: "per le annualità 2020 e 2021, viste le difficoltà determinatesi con la pandemia di poter organizzare iniziative e di avere contatti con il pubblico, il Comune di Modena ha proposto per i bandi Atesir progetti di riduzione dell'utilizzo di plastica monouso", e si afferma nella suddetta proposta che "attualmente" si sta lavorando per attivare i progetti di assegnazione di contributi per l'acquisto di pannolini lavabili; considerato che l'utilizzo di pannolini per bambini lavabili è comportamento virtuoso che agevola la riduzione dei rifiuti indifferenziati ed in quanto tale deve essere incentivato; la legge regionale 5 ottobre 2015 n. 16 richiede l'applicazione della tariffa puntuale quale strumento per la riduzione della produzione di rifiuti e di sostegno al miglioramento della qualità delle raccolte differenziate prevedendo specifici meccanismi incentivanti; l'erogazione di incentivi non è certo stato precluso dall'emergenza sanitaria determinata dalla pandemia, come invece ha mostrato di ritenere la Giunta con riferimento agli incentivi oggetto della presente mozione, sospendendo ogni iniziativa al riguardo e adducendo la pandemia come motivazione; la trasformazione dei servizi di raccolta in fase di attuazione in città per avere l'adesione dei cittadini deve essere accompagnata da misure incentivanti che anticipino l'introduzione della tariffazione puntuale (come per altro delineato dalla stessa legge regionale) e tra queste certamente si collocano quelle utilizzate per incentivare l'utilizzo dei pannolini lavabili per bambini;

Leggo il dispositivo: Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta ad avviare immediatamente iniziative di promozione dell'utilizzo di pannolini lavabili per bambini che prevedano l'introduzione di misure incentivanti;

a valutare la possibilità di strutturare l'incentivo anche sotto forma di riduzione della tassa sui rifiuti. Grazie."

Il PRESIDENTE: "La quarta mozione è stata depositata in data odierna, proposta n. 285, protocollo generale 42154, a firma dei consiglieri Carpentieri, Venturelli, Lenzini e Franchini, avente per oggetto "Pannolini lavabili per bambini, riproporre l'introduzione di meccanismi incentivanti per le famiglie per una migliore raccolta differenziata". Il primo firmatario è il consigliere Carpentieri. Prego, consigliere Carpentieri, per la presentazione."

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie, Presidente. Su questo tema dei pannolini lavabili, che sembra assurgere a un tema abbastanza importante, anche noi, ripercorrendo in parte il percorso della collega Rossini, abbiamo voluto fare una mozione che riteniamo come possibile impegni e soluzione, a nostro modesto avviso, più precisa su alcuni punti e ampia su altri. Questa è la motivazione perché ce ne troviamo addirittura due.

Premesso che: la riduzione della produzione di rifiuti indifferenziati delle utenze domestiche è un obiettivo contenuto nel Piano Regionale votato dalla Regione Emilia Romagna, in continuità con i precedenti Piani;

che alcune tipologie di rifiuti, legati soprattutto all'ambito sanitario e della cura della persona (compreso l'ambito domestico) sono molto difficilmente riciclabili viste le loro caratteristiche materiali e il loro utilizzo;

che negli ultimi anni sul mercato sono apparse nuove offerte di tali prodotti più sensibili ai temi ambientali che hanno consentito ai consumatori più facilmente di scegliere;

che nella precedente consiliatura, in sede di interpellanza e di Commissione, il Consiglio Comunale ha dibattuto sul tema dell'incentivazione all'utilizzo dei pannolini lavabili (anche con contributo tecnico di esperti);

che dal dibattito è emerso che il pannolino lavabile è senza dubbio una scelta virtuosa rispetto alla produzione di rifiuto indifferenziato, mentre non è dimostrata altrettanta virtuosità rispetto ad altre matrici di consumo (acqua, energia elettrica, sapone, detersivi) che incidono anch'esse sulla sostenibilità ambientale. Viene comunque ricordato che l'Amministrazione comunale, a seguito di quanto descritto, ha deciso di cogliere la sollecitazione del Consiglio in maniera sperimentale, promuovendo un progetto ad hoc per l'incentivazione dell'uso dei pannolini lavabili; con apposita deliberazione del 2017 la Giunta ha disposto di partecipare al bando Atesir per l'assegnazione dei contributi per la realizzazione di progetti comunali di riduzione della produzione dei rifiuti ed ha approvato il progetto "promozione all'utilizzo dei pannolini lavabili", con un importo totale del progetto pari ad euro 20 mila. Tale progetto ha avuto un costo totale ammesso di 15 mila 840 euro; con la successiva delibera del 2018 la Giunta comunale aveva disposto di partecipare a un altro bando Atesir per l'assegnazione di contributi sempre per progetti comunali di riduzione della produzione rifiuti ed ha approvato quest'altro progetto "sostegno all'utilizzo dei pannolini lavabili" con importo di 20 mila euro e un costo ammesso per 15 mila 400;

Con riferimento al bando per l'anno 2017, risultano presentate 72 domande, mentre da novembre 2018 a maggio 2019 per un valore di 6 mila 343 euro, mentre con riferimento al bando del 2018 risultano presentate 136 domande per un totale di euro 12.004,00;

rilevato che: nel bacino del Comune di Modena è in corso la trasformazione dei servizi di raccolta differenziata al termine della quale si verificherà anche il passaggio da tassa a tariffa puntuale;

Il Consiglio impegna il Sindaco e la Giunta: 1) a riproporre il progetto di incentivazione sui pannolini lavabili dedicato alle famiglie con il coinvolgimento dell'Agenzia Atersir rispetto al finanziamento; 2) Una volta entrata in funzione la tariffa puntuale nel bacino modenese, si impegna a verificare stabili sconti per i pannolini lavabili e altri prodotti tendenzialmente portati allo smaltimento come rifiuto indifferenziato;

3) Ad attivarsi a livello nazionale con il Governo e i parlamentari modenesi affinché l'iva sui pannolini (lavabili e non) venga abbassata alla stregua di quanto già fatto per i prodotti necessari per la donna. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito, che ricordo è unico su tutte e quattro le mozioni. Cinque minuti di tempo per ogni intervento. Prego, consigliere Bertoldi."

Il consigliere BERTOLDI: "Proviamo un po' a rompere il ghiaccio perché penso che ci sarà da dire su questo.

E' chiaro che Atersir ha dato al nostro Comune un'indicazione, che è quella di differenziare di più e meglio, ma non ci ha detto come perché il porta a porta è una delle possibilità ed è quella che è stata abbracciata da questo Comune. Ci possono essere anche altre valutazioni, non è l'unica, questo è importante saperlo.

Ci sono dei Comuni importanti, capoluoghi di provincia, che sono più virtuosi di noi in questa Regione, quindi va sicuramente fatto uno sforzo, ma bisogna ragionare molto bene sulle modalità perché le modalità con cui il servizio è partito in questo momento hanno destato molte critiche da parte dei cittadini, quindi bisognerà fare qualcosa in più perché, da un lato, il lavoro per i cittadini è aumentato molto e, dall'altro lato, in prospettiva si ritiene che il costo per questo servizio (sarà un

servizio più costoso) ricadrà a sua volta sempre sulle spalle dei cittadini e questo si potrebbe anche accettare, più lavoro, più costi, se ci fosse almeno quello che manca, il vantaggio in salute.

Mi spiego meglio, il problema è: riduciamo la produzione di indifferenziata perché così abbiamo meno rifiuti differenziati che vanno in inceneritore, che bruciano, emettono fumi e producono dei residui che non fanno bene all'ambiente.

Il problema sta proprio in questo: sono convinto che i modenesi sarebbero disposti a fare un sacrificio, sapendo che l'inceneritore brucia meno rifiuti. Visto che bruciamo circa 240 mila tonnellate di rifiuti l'anno indifferenziati, è una grossa quantità. Di questi 240 mila, circa la metà viene da fuori Regione.

A fronte di un vantaggio nelle emissioni e, quindi, direi anche nella salute, questo sacrificio sarebbe accettabile.

Delle due, l'una: o riusciamo a trovare la quadra dal punto di vista della salute o lo troviamo dall'altro lato, dal punto di vista della facilità della gestione dei rifiuti per il singolo cittadino o sul versante delle tariffe, invece in questo momento ci troviamo che probabilmente l'inquinamento aumenterà perché, avendo tanti camion che arrivano da fuori provincia per portare i rifiuti, riducendosi l'indifferenziata da parte della nostra città aumenteranno (perché ci sarà questa compensazione) i rifiuti che vengono dall'esterno e questo comporterà un aumento dell'inquinamento. Ci troviamo, quindi, con tre svantaggi.

Secondo me, dobbiamo metterci con un po' di impegno a trovare il modo di trovare una soluzione.

Io sarei per ridurre la quantità dei rifiuti bruciati, per me sarebbe la priorità, ma, se proprio non si riesce a fare questo, bisognerà trovare il modo per rendere questo metodo di recupero dei rifiuti più semplice, meno oneroso per i cittadini e, in qualche modo, i costi dovranno essere limitati perché noi, come cittadini, faremo un lavoro che dovrebbe competere a qualcun altro. Lo facciamo noi, ma non possiamo avere anche un aumento delle tariffe, altrimenti, effettivamente, abbiamo solo svantaggi. Se vogliamo che questo metodo sia preso a cuore anche dai modenesi, qualcosa ai modenesi dobbiamo dare."

Il PRESIDENTE: "Altri? Prego, consiglia Parisi."

La consigliera PARISI: "Grazie, Presidente. Il cambiamento della modalità di raccolta dei rifiuti, come qualsiasi cambiamento così importante, fisiologicamente è possibile che determini dei piccoli disservizi iniziale.

E' importante, però, per limitare i disservizi e il senso di disorientamento da parte dei cittadini, operare una comunicazione preventiva, efficace e puntuale, soprattutto rispettare le date previste e le modalità di ascolto dei cittadini.

E' fuori dubbio che nella fase iniziale ci sono stati, in alcune frazioni, disservizi importanti. Dapprima è stato comunicato che la dotazione necessaria sarebbe stata consegnata a casa, poi si è deciso, senza avvisare i cittadini, di andare a ritirare il kit presso alcune Polisportive.

In conseguenza delle tantissime lamentele, si è pensata nuovamente la consegna a casa. Diciamo che la prima fase non è andata proprio come si doveva dal punto di vista dell'organizzazione del gestore, quindi i cittadini non contestano tanto la modalità, ma proprio la mancanza di informazioni chiare.

Da questo punto dobbiamo partire per fare in modo di colmare questa disfunzione iniziale.

Personalmente, ho svolto il ruolo di tutor ambientale, l'ho detto più volte in questo consesso. Oltre 15 anni fa Carpi passava alla raccolta porta a porta integrale. Facevamo un lavoro massiccio. Ogni famiglia veniva visitata da un tutor che consegnava il materiale e spiegava il servizio, oltre a compilare una scheda in casi di esigenze particolari, come, ad esempio, famiglie con neonati o anziani. Successivamente, furono svolte le Assemblee pubbliche. Noi, come Modena Civica, avevamo proposto un ODG, tra l'altro approvato, per richiedere ad Hera un tavolo di confronto preventivo. Sarebbe stato molto importante procedere in tal senso.

Premesso tutto questo, però, adesso dobbiamo chiedere con forza ai cittadini di essere più attenti nella raccolta dei rifiuti e ad Hera di provvedere, almeno in questa prima fase, a pulire maggiormente le batterie per evitare di tenere i rifiuti in strada.

Quando si farà il prossimo step di raccolta porta a porta generalizzato per tutta la città, oltre l'attuale carta e plastica per la maggior parte delle frazioni, si dovrà fare maggiormente attenzione all'ascolto dei cittadini.

Il modello porta a porta per essere funzionale deve essere affiancato a piccole isole ecologiche da installare in ogni quartiere, aperte 24 ore su 24, ovviamente senza l'ausilio del personale, dotato di videosorveglianza, dove il cittadino può andare a conferire i rifiuti, ovviamente prevedendo l'accesso con la tessera a ogni ora.

Queste differiscono dalle stazioni ecologiche, che sono più strutturate e necessitano dell'operatore. Il nostro voto su questo ODG sarà favorevole."

Il PRESIDENTE: "Altri? Prego, consigliere Silingardi."

Il consigliere SILINGARDI: "Gli ODG odierni sono su temi specifici, ma non nascondiamocelo, la questione politica è più ampia e, secondo me, necessita di qualche precisazione e presa di posizione. Parto da un punto fermo affinché sia chiaro che per il nostro Gruppo il sistema porta a porta non si tocca. Casomai, quello che abbiamo sempre sostenuto è che bisognava partire prima, ma noi tra i primi atti consiliari (i colleghi ricorderanno) nel 2020 presentammo un pacchetto di ordini del giorno sui quali abbiamo lavorato insieme agli altri Gruppi, che chiamiamo "Pacchetto rifiuti zero", con tutta una serie di previsioni e misure che, secondo noi, andavano adottare, ma dove era centrale il passaggio al sistema porta a porta.

Due di questi ordini del giorno sono stati approvati a larghissima maggioranza senza voti contrari e con qualche astensione, quindi noi davamo per scontato che il sistema porta a porta fosse il sistema da perseguire e, nel sorreggere il nostro ragionamento, abbiamo sempre portato dei dati, paragonando la situazione modenese con quella di altri Comuni, più o meno simili ai nostri, che avevano adottato questo sistema.

Siccome portammo questi dati in funzione critica del sistema di allora per incalzare l'Amministrazione, onestà intellettuale mi porta a ricordare quei dati oggi, quando ogni tanto sento mettere in discussione il sistema porta a porta. Paragonavamo una situazione che a Modena nel 2018 (è l'ultimo dato che ho recuperato) aveva una differenziata del 62 per cento a fronte di (è stato citato prima) Ferrara, che l'aveva già all'85 per cento, Parma, che era passato all'81 per cento, Forlì, Treviso. Sto citando Amministrazioni amministrate da forze politiche diverse.

Il primo punto, secondo me, è che, se si ha a cuore il problema e se si condivide un punto, cioè che la riduzione della produzione dei rifiuti e l'aumento della differenziata è tema centrale delle politiche ambientali, allora la conclusione (secondo i dati, non solo secondo chi studia queste cose, non solo secondo noi) è che il sistema porta a porta è vitale per ottenere un risultato in questo campo e che, in realtà, non c'è alternativa. Non ho ben capito quale sarebbe l'alternativa a questo sistema.

La stessa produzione di rifiuti che citava prima, che per la legge regionale deve arrivare a 150 kg per abitante, in realtà per noi sarebbe di cento perché c'è un ordine del giorno approvato in cui ci ponevamo questo ambizioso risultato.

Tutto bene? No, ovviamente, perché do' atto all'ordine del giorno, soprattutto della maggioranza, che pone l'attenzione su alcuni aspetti problematici, che ha il merito di non nascondere la polvere sotto il tappeto e individuare una serie di questioni da affrontare (condividiamo) perché il rischio è quello di buttare il bambino con l'acqua sporca, se usciamo da un sistema porta a porta. Ci sono certamente cose da migliorare, c'è certamente un'informazione da migliorare, ma credo che l'intransigenza sulla scelta di questo sistema faccia la differenza.

Se si sta con questo sistema, secondo noi, secondo i dati, si hanno le idee chiare sui risultati, sugli obiettivi a cui si può arrivare; diversamente, la vedo molto dura.

Chiedo scusa, prendo un attimo di tempo. C'è un però abbastanza grande, ovvero il discorso della tariffazione puntuale, perché questo rimando molto in avanti ad avere i dati precisi, secondo noi, è un problema e anche su questo bisognerebbe lavorare di più.

Io citavo prima l'esempio di Forlì. Ora ci arrivo a Forlì perché anche lì c'è un punto di caduta molto diverso dal nostro, se è una scelta politica. Forlì nel 2019, con un sistema misto perché i primi tre mesi non era una tariffazione puntuale, per una famiglia di tre componenti la tariffa passa da 197 a 260 euro, quindi c'è un calo, ma anche nel 2021, rispetto al 2020, c'è un meno 6,5 per cento, quindi non è vero che la tariffa puntuale sarà maggiore con il porta a porta. E' chiaro che bisogna lavorare bene e arrivare a questo obiettivo.

Forlì, però, ha un altro problema: noi presentammo tre ordini del giorno, il terzo non passò e a Forlì fu fatta una scelta, non dall'attuale Amministrazione, ma da quella precedente, di uscire da un certo sistema e di portare in house il sistema di raccolta. Questo, ahimè, fa tutta la differenza del mondo.

Temo che anche risolvendo, spero di no, rimane fermo il punto "Sì porta a porta", ma problematiche ce ne saranno perché questo sistema che tiene fuori dall'in house la raccolta rispetto allo smaltimento, secondo noi, non funziona e i dati di Forlì e Treviso dicono questo. Questo, purtroppo, è un problema strutturale che dipende da 100 mila cose. Purtroppo sto già sforando e chiedo scusa, ci sarebbero molte cose da dire.

Al netto di questo problema, è quasi un appello accorato, non usciamo dal porta a porta e cerchiamo di lavorare tutti insieme affinché funzioni perché, se non funziona il sistema porta a porta, non funziona il sistema di gestione seria dei rifiuti, non arriveremo mai a quegli obiettivi che ci siamo posti. Non è che ci poniamo un obiettivo tanto per, ma non funzionano le politiche ambientali in una situazione complicatissima, ce lo siamo detti mille volte, qui dobbiamo fare quadrato, affrontare i problemi, non nascondere la polvere sotto il tappeto, ma non deviare, neanche minimamente, da questa scelta, secondo noi."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Stella."

Il consigliere STELLA: "Grazie, Presidente. Noi sappiamo tutti che, da ora in poi, a Modena si prevedranno due modalità distinte di raccolta di rifiuti: abbiamo il porta a porta integrale nel centro storico e nelle frazioni e per le restanti zone della città ci sarà la modalità mista con raccolta porta a porta di carta e plastica, mentre il vetro, l'umido e l'indifferenziata saranno conferiti nei cassonetti con accesso tramite tessera.

Dal punto di vista ambientale, il conferimento dei rifiuti mediante l'utilizzo della carta smeraldo risulta più efficace, a nostro parere, perché garantisce un miglioramento della qualità dei rifiuti raccolti e dà garanzia, che con l'utilizzo dei cassonetti aperti non può esserci.

Inoltre, migliore e maggiore differenziazione dei rifiuti comporta anche una significativa riduzione dei rifiuti non riciclabili, effetto che ci fa auspicare che possa davvero essere rispettata, magari anche in anticipo rispetto alle previsioni, la dismissione del controverso e sovradimensionato per la nostra sola città termovalorizzatore di via Cavazza.

Per tali ragioni, ribadiamo che il metodo proposto a Modena, a tutt'oggi, ancora solo parzialmente avviato, sia quello ambientalmente più corretto, sostenibile e percorribile.

Ogni volta che si promuove una nuova tipologia di gestione di un servizio per i cittadini è inevitabile che il momento più critico sia quello del suo avvio e, quando il servizio riguarda la raccolta dei rifiuti, la faccenda si fa inevitabilmente più delicata perché parliamo di igiene e decoro pubblici della città e della richiesta ai cittadini di compiere uno sforzo civico e un salto di qualità ambientale, prassi che in molti Paesi esteri non rappresenta un onere così importante, come sembra essere, invece, da noi in Italia.

Per motivi di tempo non mi addentro a ricordare il recente report di Lega Ambiente che certifica la pessima posizione in classifica per la qualità dell'aria in cui si trova Modena, inserita nella top ten nazionale delle città più inquinate. E' inutile negare che la conversione del metodo per la raccolta

dei rifiuti a Modena a gestione Hera sia partito in maniera un po' problematica, sia da un punto di vista organizzativo, comunicativo e del rispetto delle tempistiche comunicate ai cittadini.

A nostro parere, non è sufficiente dichiarare che in una città che conta 184 mila abitanti, siccome è stato distribuito oltre il 90 per cento dei kit e sono state svolte diverse Assemblee pubbliche, si può ritenere che tutti i cittadini siano stati correttamente edotti, però la critica dell'avvio del servizio non può imputarsi esclusivamente all'Amministrazione, o meglio, al gestore delegato dall'Amministrazione perché sappiamo tutti molto bene che i cittadini possono essere suddivisi in queste tre macro categorie: cittadini virtuosi, collaborativi e con grande senso civico, l'ideale per ogni Amministrazione; cittadini distratti o male o poco informati per negligenza, ma anche per una poco efficace campagna informativa, o cittadini non collaborativi a prescindere o che si rifiutano di modificare le proprie abitudini.

Questa terza categoria, fortunatamente, rappresenta una percentuale minima, ma, purtroppo, bastano anche solo poche persone indisciplinate all'interno di una comunità per creare grossi problemi al decoro di una città.

Un effetto molto fastidioso e dannoso della partenza non concomitante in tutti i quartieri della raccolta differenziata con i cassonetti funzionanti con la tessera smeraldo è stato il fenomeno della migrazione dei rifiuti provenienti da quartieri in cui il servizio è già partito verso altre zone dove ancora deve iniziare. Questo fenomeno comporta l'intasamento e straripamento dei rifiuti dei cassonetti ancora accessibili liberamente e crea inevitabili conflitti e attriti tra i cittadini residenti in quartieri differenti.

Io abito a Campogalliano, dove esattamente un anno fa è stato avviato in tutto il Comune il servizio di raccolta differenziata porta a porta gestito da Aimag, che ha comportato nei primi mesi un po' di caos, alcune isole di accumulo non autorizzato di sacchi e rifiuti e la nascita di un Comitato cittadino molto critico, ma, dopo diversi interventi correttivi apportati al servizio, il confronto e l'ascolto dei cittadini che denunciavano le situazioni più critiche, mi sento di dire che oggi il servizio funziona, non dico alla perfezione, ma certamente in maniera accettabile e il paese oggi presenta un aspetto decoroso.

Non è mia intenzione paragonare un Comune di 8 mila 800 abitanti, tanti quanti quelli residenti non solo a Orione, densamente abitato di Modena, con la nostra città, ma, con le dovute proporzioni, mi aspetto che con il tempo la situazione, adottati i necessari correttivi tecnici comunicativi, la buona volontà del gestore del servizio e degli utenti e intraprendendo un confronto e un dialogo tra Amministrazione, che, comunque, deve anch'essa fare la sua parte, se non altro di controllo e verifica dell'efficienza del servizio commissionato a Hera, e cittadini, la situazione (che oggi si presenta un po' caotica) potrebbe normalizzarsi.

In conclusione, è necessario che si mettano a sistema tre soggetti: se Hera, azienda che gestisce questa transizione del nuovo sistema di raccolta dei rifiuti in città non lesina sforzi per produrre la maggiore incisività comunicativa, compresa una buona campagna di educazione ambientale e persuasiva, adotta e rispetta tempi rapidi e certi per far partire a pieno regime in tutta la città il servizio e assicura anche, dal punto di vista tecnico, il buon funzionamento dei cassonetti, garantendo tempestivi interventi sostituzione degli stessi cassonetti in caso di malfunzionamenti; se i cittadini, dal canto loro, compiono un sforzo supplementare per il bene della loro comunità di cambiare le proprie abitudini, dimostrando sensibilità per l'ambiente in cui vivono le generazioni future e se l'Amministrazione svolge efficacemente il ruolo di controllore della qualità di questo nuovo metodo di raccolta dei rifiuti svolto da Hera e si pone con un atteggiamento di dialogo e ascolto verso i propri cittadini, noi riteniamo che possiamo tutti sperare che quanto prima anche a Modena il metodo della raccolta differenziata e del porta a porta dei rifiuti non rappresenti più una criticità, ma una virtù.

Io mi sono preparato un intervento per quanto riguarda le mozioni sul sistema di raccolta dei rifiuti, annunciamo il voto favorevole alla mozione che abbiamo sottoscritto con i colleghi della maggioranza e, invece, non riteniamo molto chiare le finalità e certi concetti espressi all'interno

della mozione presentata dai gruppi di opposizione, quindi il nostro voto in questo caso sarà contrario."

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego, consigliere Reggiani."

Il consigliere REGGIANI: "Grazie, Presidente. Ricalco un pochino lo spirito dell'intervento che avevo fatto prima quando parlavamo delle assistenze. Anche in questo caso si tratta di immaginarsi come un sistema organizzativo si colloca nel territorio e nelle particolari situazioni abitative.

Mi spiego: adesso non riesco a entrare nel merito se l'organizzazione dell'avvio del porta a porta che ha costruito Hera è veramente efficace, poteva essere fatto meglio o peggio. Ci sono sicuramente dei risultati che dicono che è migliorabile, quindi questo è incontrovertibile.

Ho avuto modo di partecipare a diverse iniziative pubbliche o mirate per avviare il sistema di raccolta e credo che un certo impegno rispetto (passatemi il termine un po' forte) all'educazione del cittadino con il nuovo sistema di raccolta di rifiuti si stia facendo. Se poi sia efficace o no, come tutti gli interventi educativi, questi sono risultati che si vedono almeno nel medio periodo, non nel breve, ma noi stiamo chiedendo ai cittadini di autogestire (Se non capisco male) anche il sistema del porta a porta i propri rifiuti, il che vuol dire avere degli spazi condominiali o avere degli spazi privati.

Questo potrebbe portare sia a una migliore differenziazione e produzione dei rifiuti perché si dice (i dati lo dicono, sono stati citati anche prima) che diminuirebbe la raccolta differenziata e migliorerebbe la qualità del rifiuto.

Se me lo devo tenere in casa, faccio un rifiuto meno impattante oppure, come dicono alcuni cittadini che incontriamo, si riempiranno i fossi o si riempiranno i cestini dei parchi, ma anche questo è un intervento che deve tenere presente delle situazioni abitative ed è per questo che credo si stia facendo lo sforzo di entrare quasi casa per casa per andare a vedere se, effettivamente, gli spazi, sia privati sia condominiali, permettono di fare questo tipo di intervento.

Mi ricollego ancora a quello di cui abbiamo parlato prima. Se saremo così bravi (la metto con il "noi" in modo che è indefinito) di aumentare la domiciliarità, di cui parlavamo prima, dell'assistenza degli anziani, non avremmo il problema dei pannolini lavabili, ma dei pannoloni (che non credo possano essere lavabili. Non lo so, ma non ci stiamo ponendo questa questione), cioè un aumento di rifiuti particolari all'interno delle abitazioni private che avrà un impatto non piccolo, sia perché le dimensioni sono diverse sia perché aumenteranno.

Mi sembra di capire (ma su questo vorrei avere un riscontro un pochino più scientifico, ma lo pongo come un dubbio) che non siamo ancora ben calibrati rispetto alla produzione di rifiuti delle famiglie numerose. Non sono tantissime, ce lo diciamo da anni, ma ci sono ancora e, probabilmente, questo è un altro target sul quale bisognerebbe andare a ridefinire il sistema di raccolta perché mi sembra che sia sottodimensionato.

Riprendo il discorso dell'intransigenza che ha introdotto il consigliere Silingardi. Se noi prendiamo come obiettivo primario quello che ci siamo detti, sono assolutamente d'accordo che la tariffa puntuale va introdotta il prima possibile o, quanto meno, va anche presentata il prima possibile. Possiamo anche introdurla nel 2024, ma, se ci diamo già in modo esplicativo l'orizzonte (*Parola/frase non comprensibile*) di dire "Non pagheremo più 100, ma 80", questo è un obiettivo che potrebbe aiutare perché molto si basa sul senso civico.

Ho sentito ripetere questo in tantissimi incontri che sono stati fatti, il senso civico è fondamentale, quindi è fondamentale l'opera educativa, ma anche questa intransigenza di cui si parlava. Io sono d'accordo su questa intransigenza, nel senso che bisogna portare avanti con coerenza l'obiettivo, magari anche andando a ricalibrare gli strumenti perché questa intransigenza qui, per esempio, la dovremmo anche applicare (Faccio un esempio per capirci) nelle piste ciclabili.

Se noi disegniamo le piste ciclabili a terra e poi a due sensi, laddove c'era un senso solo, e non interveniamo sui passanti che continuano a passeggiare sulla pista ciclabile e su quelli che continuano ad andare a sinistra, quando ce l'hanno a destra, o viceversa, la pista ciclabile, quindi

non facciamo quest'opera di intransigenza educativa (non so se sia il termine giusto), è chiaro che lo sforzo è vano.

Io credo che questo non sia un nodo politico indifferente perché anche qui sono d'accordo, non c'entra il colore dell'Amministrazione che porta avanti questi obiettivi. C'entra il fatto che, se noi siamo abbastanza unanimemente d'accordo a ridurre rifiuti e differenziarli di più, nessuno, neanche per strumentalità politica, può smarcarsi da questa intransigenza."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Aime."

La consigliera AIME: "Grazie, Presidente. Come Europa Verde, siamo profondamente convinti che ridurre i rifiuti alla fonte e differenziare siano passaggi obbligati nell'ambito di buone politiche per la tutela ambientale e Modena si è avviata con determinazione su questo percorso.

In questo momento siamo in una fase di transizione. Il Forese e le frazioni sono passate al porta a porta integrale, nel quartiere 4 è iniziata la rimozione dei cassonetti, sono stati distribuiti 37 mila 500 kit, visitate 9 mila 500 utenze con esigenze particolari e movimentati 10 mila contenitori.

Come tutti i cambiamenti, si sono rilevati disagi iniziali che certamente vanno gestiti e risolti grazie alle disponibilità dei cittadini e all'impegno di chi lavora nel settore.

Degli oltre 50 mila abitanti coinvolti ad oggi, oltre il 95 per cento ha ricevuto le nuove dotazioni, partecipando attivamente alle serate informative e ai punti distributivi, dimostrando ancora una volta che i cittadini modenesi sanno impegnarsi in maniera concreta quando vengono coinvolti.

Tutti abbiamo compreso che, se produciamo 660 chili abitante annuo e di questi 260 vanno allo smaltimento, mentre l'obiettivo è di scendere a 77 chilogrammi annuo smaltiti, qualcosa deve cambiare, come del resto è successo in tantissime città italiane, come (ne cito alcune) Prato, Pistoia, Lucca, Torino, Rovigo e Treviso. Sono città diversamente e variamente amministrate.

Tre sono gli obiettivi strategici da raggiungere: ridurre la produzione complessiva di rifiuti, avviarne al recupero effettivo una quota oltre il 70 per cento e attivare la tariffa puntuale, applicando un principio di equità, abbandonando la tassa basata sulla superficie degli appartamenti per applicare una tariffa proporzionale ai rifiuti/prodotti da smaltire.

Quest'approccio richiede una disponibilità al cambiamento, di abitudini consolidate e un maggiore senso civico. Basterebbe che ognuno di noi si prendesse cinque minuti per controllare che cosa trova nel proprio sacchetto dei rifiuti per rendersi conto che la maggior parte di quello scarto è, in realtà, riciclabile, obiettivo che, per essere raggiunto, richiede di responsabilizzare ognuno di noi con sistemi di conferimento tracciati e verificabili.

Non è teoria, ma prassi concreta applicata da tante città italiane governate sia dalla destra sia dalla sinistra. Lo dicevamo prima con l'elenco delle città. I risultati si possono raggiungere solo se ognuno di noi, nelle proprie abitudini quotidiane, è disposto a cambiare qualcosa per ottenere tutti insieme grandi miglioramenti.

Vedo post veramente strani, dove le persone dicono "Ero così comodo ad avere il cassonetto sotto casa". Voglio dire, nel 2023, con la situazione di clima e con la sensibilità ambientale diffusa che ci sono ad oggi, avere ancora delle dichiarazioni così lasciano veramente un po' stupiti.

Se stiamo affrontando una crisi climatica senza precedenti nella storia dell'umanità, non possiamo pensare di trovare soluzioni facendo quello che abbiamo sempre fatto. Questo vale per la mobilità, per l'energia e per i rifiuti.

Nel mondo della politica sarebbe auspicabile che tutti decidessero per una volta di abbandonare le sterili polemiche e, invece di amplificare l'inevitabile disagio iniziale dei cittadini dovuto al cambiamento e a qualche problema iniziale, li sostenessero, magari applicandosi in prima persona per favorire il cambiamento. Anche noi dobbiamo aumentare il nostro senso civico. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Carpentieri."

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie, Presidente. Questa sera, con quattro mozioni un po' diverse, è l'occasione per fare un dibattito su cosa vuol dire raccolta rifiuti, porta a porta, raccolta differenziata e quant'altro.

Colgo l'occasione istituzionale pubblica per dire alcune cose. Intanto, il sistema di raccolta porta a porta che stiamo attuando a Modena non è la raccolta porta a porta del PD. Sarebbe un grande onore, ma, purtroppo, o per fortuna, non lo so, non lo è. E' una scelta che è stata fatta ed è identica a quella che, peraltro, il Comune di Sassuolo, ove ahimè non governiamo in questi ultimi mesi, ha deciso di fare. Si chiama "Porta a porta misto".

Una notizia, non è il porta a porta del PD, mi dispiace anche per i nostri amici alleati che sembra che lo condividano, ma è un sistema integrato che il Sindaco, il signor Menani, ha deciso, volente o suo malgrado, con tutta la Giunta, a partire dall'Assessore che non è un pericoloso pasdaran ambientalista, neanche comunista e non credo nemmeno di sinistra, di applicare a Sassuolo. Questo è, informatevi.

Venendo a Modena, dove c'è un sistema misto, è un punto di mediazione secondo me molto interessante dal quale partire. Una volta si diceva (poi ora con il Covid sono cambiate queste cose) che non si poteva andare a messa e stare a casa, quindi, se uno voleva prendere la messa, occorre che andasse in chiesa. Ora pare che sia possibile? Non so se ha lo stesso valore, io sono un povero peccatore e non sono sicurissimo su questo. Certo che c'è in televisione o anche su Youtube, l'abbiamo fatto anche dalla mia parrocchia.

Comunque, se non si può andare a messa e stare a casa, diciamo che valga il principio, se si vuole veramente che la raccolta differenziata faccia un salto, non i pasdaran ambientalisti e nemmeno quelli del PD che si occupano malamente di questa materia, hanno studiato che il porta a porta, magari misto, è un buon sistema per arrivarci. Misto non vuol dire neanche integrale, come hanno fatto alcune città e la mia collega, che è molto più preparata di me sul settore ambientale e dei rifiuti, hanno tentato di arrivare. E' un buon sistema.

Non c'è stata abbastanza informazione? Probabilmente è vero. Non funzionano alcune cose? Sì, ma da lì a dire, in modo legittimo e corretto pubblicamente, invitando a firmare contro la raccolta differenziata del PD, sottotitolo, che fa anche Menani a Sassuolo, non so quanto corrisponda al vero, poi nella battaglia politica è quasi tutto ammesso, va bene, è quasi un onore assurgere a partito che prende in sé tutte le forze che vogliono andare a messa e non rimanere a casa.

Questa è una messa laica che si chiama "Ridurre rifiuti, arrivare a spegnere l'inceneritore un po' prima". Sì, collega Santoro, è questo!"

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere CARPENTIERI: "Non si può andare a messa e stare a casa. Se vuoi ridurre i rifiuti, quello è il percorso. Porta a porta, integrale no, abbiamo fatto misto. Anche nel povero centro storico, che è effettivamente più integrale, ma non integralista, si è fatta una decisione mezzana, ovvero ti do' la possibilità di conferire nell'anello vicino.

E' brutto vedere l'accatastamento, ci sono foto che girano nei social, questa è la raccolta differenziata porta a porta del PD con un po' di sacchi gialli di plastica sotto i portici del collegio.

Simpatici colleghi non della mia parte politica pensano di valorizzare la nostra scelta.

A fronte dei sacchi gialli davanti al portico del Collegio, l'alternativa ieri erano dei cassonetti di fronte al portico del Collegio o in piazzale San Francesco o dove ci piace di più, dove, finché siamo bravi, sì, sotto terra, c'è solo San Francesco sottoterra. Il resto non è sottoterra."

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere CARPENTIERI: "Se tu vivessi il centro storico, ti accorgeresti che una volta c'erano dei cassonetti in giro, dove invitavano anche i cittadini meno civici, non così bravi come noi, ad appoggiarli di fianco. E' quello stesso obiettivo.

A fronte di questo, già dai primi dati emerge che nel Forese (io sono del Forese), dove siamo integrali, integralisti e talebani, un po' per scelta e un po' perché ce l'hanno messo, l'organico, che io non posso fare altro che metterlo fuori il mercoledì (a casa mia è così), è aumentato in modo esponenziale.

Ieri (io no perché sono bravo) i miei vicini lo mettevano nell'indifferenziato e oggi, guarda caso, si ricordano di metterlo il mercoledì nell'organico. Che cosa vuol dire? Che quella roba non si brucia, viene recuperata, non pesa, eccetera.

Finisco, Presidente. Il tema è: "Ma sì, lo dovete fare già con l'incentivo della tariffa puntuale". Certo, quello possiamo farlo a bocce ferme. Quando la situazione è chiara, la città ha chiaro lo schema di gioco, viene da sé che la tariffa puntuale è quella che chiude l'anello. Bertoldi è bravo, meno conferisce e meno paga. Carpentieri è meno bravo e paga di più. Qui c'è qualcosa che dice "Mettila già adesso la tariffa puntuale" nel vostro ordine del giorno, è scritto così."

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere CARPENTIERI: "Va bene, l'ho letto male. Credo che, alla fine, ci si debba arrivare alla tariffa puntuale. Quello è l'obiettivo, ma per prendere questa messa dobbiamo passare dal porta a porta.

E' inutile chiedere le isole ecologiche, sono già previste. Se fossimo stati attenti (io non lo sono sempre) quando ci hanno spiegato i piani dall'Assessore e da Hera, ci avevano detto quante isole ecologiche sarebbero aumentate. No, in più."

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere CARPENTIERI: "Ascoltiamo meglio, adesso è presente, abbiamo l'interpretazione autentica."

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere CARPENTIERI: "Sì, va bene, dopo il vostro ordine del giorno abbiamo ottenuto il finanziamento Draghi. Questa è una notizia.

E' una bella cosa fare l'opposizione perché si ottengono delle cose, quindi grazie a voi possiamo passare al porta a porta integrato o almeno semi integrato. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego, assessora Filippi."

L'assessora FILIPPI: "Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Apprezzo tantissimo che siano stati presentati questi ordini del giorno perché ritengo importante (e anche questa è l'occasione) aggiornare su un tema e una rivoluzione molto importante per la città. Credo che sia utile ribadire di nuovo l'obiettivo per cui facciamo questo passaggio. L'avete detto già voi e mi sembra anche condiviso, cioè quello che, naturalmente, dobbiamo arrivare agli obiettivi di raccolta differenziata che siano degni della nostra città, alla pari di quello che fanno altre città già da tanto tempo.

Le altre città hanno scelto dei modelli di raccolta porta a porta, poi possono differenziare rispetto a modelli diversi, ma, bene o male, quello è ed è dimostrato, l'abbiamo visto in questi anni, dove noi siamo fermi con il modello attuale, preesistente a quelle percentuali dai 60 – 63 per cento e il salto non l'abbiamo fatto. Questo modello, purtroppo o per fortuna (dipende dai punti di vista), è quello che obbliga i cittadini a fare una roba che, però, è già un obbligo di legge.

Quando sento dire "modello di un partito" o "facciamo il lavoro di Hera", ricordo che non è così. L'obbligo di fare la raccolta differenziata non è un obbligo che deve fare il gestore, ma il singolo cittadino e non da oggi. Questo giusto perché sembra che dobbiamo imporre ai cittadini un lavoro che deve fare qualcun altro. Diciamo che è un obbligo di legge da parecchio tempo.

Aggiungo un altro elemento e questa è la parte positiva rispetto a quello che è un modello introdotto, che è un modello flessibile, naturalmente, non è un porta a porta integrale, però la trasformazione di passaggio porta a porta non è iniziata in questo momento.

Nel 2019 già le frazioni Nord, quindi le quattro ville, Albareto in parte, le zone artigianali industriali, erano già passate a dei modelli di raccolta porta a porta e problemi non sono stati evidenziati.

Diciamo che le frazioni, rispetto al forese (questo, secondo me, è un segnale molto positivo), nel momento in cui abbiamo fatto gli incontri, sono rimaste un po' deluse dal fatto che da un porta a porta quasi integrale si tornava a quel misto residenziale, quindi si tornava un po' indietro.

Io, quindi, sono molto fiduciosa che, grazie a quell'esperienza e alla reazione di quei cittadini che sempre modenesi sono e hanno applicato un modello, non imposto dal gestore, perché credevano (E suppongo che anche gli altri cittadini credono questo) di raggiungere determinati obiettivi ambientali, sia un obiettivo raggiungibile e dia buoni ritorni, anche se, ovviamente, non so dire i tempi.

Le stesse frazioni che non erano state coinvolte in quella fase, ma che sono state coinvolte in questo momento le restanti frazioni, nonostante qui ribadisco, non c'è nessuna ragione per non negare che, effettivamente, problemi di comunicazione ce ne sono stati e anche parecchi. Questo è vero. Diciamo che la cosa (non era per giustificare), ovviamente, sicuramente aiuta a migliorare e speriamo che, andando avanti nel tempo, questi problemi non si verifichino più. I cittadini anche delle frazioni non coinvolte, a due mesi dalla chiusura del modello, si stanno comportando tranquillamente, hanno capito, perché poi non c'è stata solo la fase informativa, ma quella di ritorno e ascolto e di analizzare tutte le criticità. L'abbiamo sempre detto che non è un modello standardizzato al 100 per cento. Su tutte le problematiche di fragilità di famiglie numerose, che hanno problematiche di persone anziane e allettate, si tarano dei modelli specifici. C'è un modello standard che bene o male viene applicato, ma poi si prendono tutti, uno per uno, e si vanno ad ascoltare, a capire quali sono le esigenze e si danno le risposte.

Le frazioni, che sono state il primo esperimento da questo punto di vista perché sono le prime partite, non mi risulta ad oggi, al di là di alcune piccole criticità, che abbiano in qualche modo problematiche importanti.

Visto che il tempo è pochissimo, arrivo solamente a dare una lettura del tema dell'applicazione della tariffa puntuale. Con la tariffa puntuale, come giustamente diceva il consigliere Carpentieri, anche qui c'è un'attenzione particolare a favore dei cittadini. Il fatto di non applicare in questo momento o in maniera molto veloce la tariffa puntuale è perché serve capire quali sono le reazioni e i comportamenti dei cittadini nei conferimenti dell'indifferenziata, che adesso sono liberi, sono disponibili e ne possono fare quanti ne vogliono, e quanti conferimenti andare ad applicare nella tariffa puntuale.

Le cose sono due, uno può essere integralista e può dire "Conferite sei volte l'anno di indifferenziata perché siete bravissimi e tutto quello che è di più lo pagherete in più"; altri possono dire "ne facciamo 14 all'anno perché stimo così, ma tutti quelli bravi che ne fanno sei pagano per quattordici. Non è che possiamo fare la tariffa puntuale per ciascuno, non vengono conferiti, vengono dati dei numeri. Se sono sotto, stanno comunque dentro al massimo. Se vanno oltre, pagano di più. Vorrei che questo fosse chiaro perché forse non lo è ed è la motivazione per la quale abbiamo necessità (e credo correttamente) di andare a fare un'analisi dei comportamenti e andare ad applicare il numero giusto dei conferimenti.

Mi sembra un venire incontro ai cittadini di continuare a fare quella comunicazione e informazione anche sui corretti conferimenti e la corretta raccolta differenziata. Lo sforzo e l'impegno sono enormi, come potete immaginare, lo sapete e ve ne rendete conto anche voi. I tempi sono anche abbastanza stringenti perché da settembre, quando siamo partiti, a luglio non c'è neanche un anno, quindi la situazione è abbastanza complicata, ma vi posso garantire che l'impegno sia da parte dell'Amministrazione che da parte del gestore è notevole, anche quello che è l'ascolto dei cittadini, dare l'informazione corretta e affrontare soprattutto le situazioni critiche e molto particolare.

Arrivo, solamente per chiudere, a tutto il tema dei progetti di prevenzione della produzione dei rifiuti. All'interno del bando di gara è prevista anche questa parte, di mettere in campo progetti di prevenzione della produzione dei rifiuti. Come ho risposto all'interrogazione a risposta scritta della consigliera Rossini, stiamo già valutando insieme al gestore quali saranno i progetti da mettere in campo, recupero delle eccedenze alimentari, riduzione della produzione della plastica e ci sarà anche quello del rifinanziare i pannolini lavabili. Questo all'interno della gara, quindi senza, eventualmente, andare a ricorrere a risorse del Comune perché già previsto all'interno della gara.

Stiamo lavorando a 360 gradi, lo sforzo è importante e anche io in questo momento ribadisco che credo sia responsabilità di tutti, indipendentemente dal colore politico, dare la corretta informazione, di farsi carico della corretta informazione perché, se gli obiettivi e la modalità sono condivisi, credo che sia responsabilità di ognuno di noi di prendere parte a questo percorso e dare la corretta informazione.

Non legittimiamo tutti quelli (che per fortuna sono pochi) che vedono in questo modello una difficoltà, bisognava cambiare tutto. Il modello non si cambia, è quello da gara, facciamo i correttivi all'interno della gara. Questo è, non possiamo andare a proporre qualcosa di diverso. Io condivido questo tipo di modello, quindi non sono neanche quella che va a dire "lo mettiamo in discussione". Andiamo a raffinare determinate situazioni. Abbiamo deciso, anche qui ho visto un articolo sul centro storico, l'incentivazione della raccolta all'interno degli androni, ma è sempre porta a porta, Rossini, non è che abbiamo accolto le sue perplessità, era già previsto, avevamo già previsto che per il centro storico avremo fatto un'analisi degli androni, anche perché ricordo che nel centro storico la raccolta di carta e plastica in sacchi c'è già ed era attiva da prima della gara, così come 400 utenze sono negli androni, quindi non si capisce perché non andare a incentivare questo.

Lo volevo dire giusto perché qualcuno si intesta cose e cambiamenti. Lo dico per essere molto chiari, era previsto, era già fatto, continuiamo. E' stata fatta una ricognizione, partiremo con il centro storico e anche qui, magari, un aiuto per quelle che sono le corrette informazioni e magari le segnalazioni.

Insomma, siamo a disposizione e auspico che venga da tutte le parti. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Rossini."

La consigliera ROSSINI: "Grazie, Presidente. Innanzitutto, ringrazio tutti i colleghi intervenuti. Sono soddisfatta perché grazie a una nostra iniziativa del centrodestra il tema è stato finalmente portato in Consiglio Comunale. Vorrei dire al collega Carpentieri che una cosa sbagliata c'era nella campagna che è stata fatta da Fratelli d'Italia, che accanto al sì alla raccolta differenziata e no al porta a porta del PD bisogna aggiungere "del PD modenese" perché, in realtà, il problema è Modena.

Ascoltando gli interventi di tutti e preparando il Consiglio di oggi, anche a seguito della risposta dell'Assessore all'interrogazione sui pannolini lavabili che mi è servita come pretesto, ma non più di tanto perché sono stata contattata da giovani mamme che mi chiedevano questo, quindi, evidentemente, la sensibilità c'è e non ha avuto una risposta. Sono anche piuttosto arrabbiate perché mi dicono "Cavolo, qui si parla tanto di ecologia, di aiuto alle giovani coppie e poi cadiamo proprio su questo". Ci tornerò.

Il problema è Modena. Togliamo il campo sulla questione di altri Comuni, Sassuolo, eccetera. Innanzitutto, vorrei riportare alcune frasi che l'assessore Filippi (sono virgolettate, sono riportate da un Quotidiano locale. L'Assessore è qua, quindi, se vuole smentire, mi farebbe molto piacere) dichiara: "In realtà, una famiglia normale, ovvero senza animali né bambini e senza contare eventuali assorbenti e pannolini, potrebbe usufruire dei bidoni dell'indifferenziata una volta al mese o, nelle prospettive più rosee, un mese e mezzo". Non so che idea strana di famiglia normale abbiamo.

Tra l'altro, questa cosa dei pannolini trova conferma nella risposta scritta all'interrogazione che lei mi ha dato.

Sempre l'assessore Filippi parla di questa rivoluzione nel sistema di raccolta differenziata come "un percorso obbligato che può piacere o no, ma è un cambio inderogabile".

Quando noi ragioniamo in questi termini, trattiamo i cittadini modenesi come fossero personaggi da gestire e che fino ad ora si sono comportati in maniera poco virtuosa per quanto riguarda quel minimo di raccolta differenziata che già eravamo tenuti a fare. A me non sembra che sia così, quindi sulla raccolta differenziata nessuno ha eccezioni da svolgere, ma nemmeno sulla questione del porta a porta, ma bisogna che noi ci rendiamo conto di dove caliamo questa situazione, cioè che non facciamo di un'impostazione che abbiamo nella nostra mente qualcosa da calare sulla testa dei cittadini. Noi dobbiamo scendere e verificare che cosa sta succedendo, cosa che, peraltro, siamo stati costretti a fare perché dopo che la raccolta differenziata è partita con un certo approccio ci si è resi conto che c'erano dei problemi. Questo è successo. Assessore, non è che mi può venire a dire che le cose non sono cambiate rispetto all'impostazione originaria perché quello che a noi era stato presentato (scusi, Presidente, ho bisogno di un attimo più di tempo) con la presentazione fatta a settembre in Commissione è una cosa diversa da quella che noi vediamo adesso in particolare in centro storico.

Vengo a un altro punto. Il fatto che ci si siano verificate delle difficoltà ha il suo specchio nella mozione dei colleghi del Partito Democratico, che, però, non è condivisibile perché queste richieste che si fanno oggi a Hera dovevano essere fatte prima, non adesso, non con una mozione presentata adesso, tra l'altro a seguito di una mozione del centrodestra, delle opposizioni. Queste richieste andavano fatte prima, quindi non è condivisibile, ma, soprattutto, c'è un punto non condivisibile, che è questo: chiedere un rafforzamento del personale.

Voglio capire: Hera non è in grado con il personale che ha attualmente in forza di gestire la raccolta di rifiuti differenziata a Modena? Ripeto, c'è un problema modenese che riguarda l'Assessorato e Hera, per cui il motto "la raccolta differenziata del PD modenese non va, il porta a porta del PD modenese non va" è un realtà e, evidentemente, c'è un problema perché se Hera non riesce con il personale che è in forza a gestire la raccolta differenziata, abbiamo un problema e io mi rifiuto di sottoscrivere quest'ordine del giorno in cui si chiede di potenziare il personale che aumenterà i costi del servizio e, quindi, non arriveremo mai alla finalità di [...]"

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Per favore, per favore, Carpentieri. Lasciate finire."

La consigliera ROSSINI: "Rafforzamento del personale che sposterà sul servizio e il servizio costerà di più."

(Intervento fuori microfono)

La consigliera ROSSINI: "No, non so come funziona, va bene, sa tutto lei, consigliere Lenzini. Finisco, faccio velocemente. L'altro problema a Modena emerge chiaramente, è proprio plasmatica la cosa, dalla questione dei pannolini lavabili. Va bene?"

(Intervento fuori microfono)

La consigliera ROSSINI: "Non prenda in giro le giovani mamme, collega Carpentieri, le giovani coppie che virtuosamente ci chiedono di fargli avere un comportamento virtuoso e che lei prende in giro insieme ad altri suoi colleghi! E' una vergogna! Carpentieri, è una vergogna!"

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Consigliere Carpentieri, per favore."

La consigliera ROSSINI: "Carpi, Unione Terre d'Argine, Comuni di Carpi, Campogalliano, Novi e Solliera, hanno la riduzione della TARI. "

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Carpentieri, per favore."

La consigliera ROSSINI: "Campo Santo Modena, avviso pubblico finalizzato all'assegnazione di incentivi. Comune di Mirandola."

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Consigliere Carpentieri, per favore."

La consigliera ROSSINI: "Posso andare avanti? Presidente, posso finire io?"

Il PRESIDENTE: "Sì, grazie."

La consigliera ROSSINI: "Okay. Qui veniamo all'ultimo punto. Tariffazione puntuale. Quello che chiede il nostro ordine del giorno è questo: entro il primo semestre 2023 fare simulazioni sulla tariffazione puntuale, quindi non chiediamo di applicare la tariffazione puntuale, ma di fare simulazioni sulla tariffazione puntuale."

(Intervento fuori microfono: con quali dati?)

La consigliera ROSSINI: "Con quali dati, il primo semestre finisce a giugno, ne avremo modo di raccogliere dei dati! Raccogliamo questi dati, scusate, che cosa stiamo a fare qua! Assessore, che cosa ci sta a fare qua! Santo cielo! C'è un problema a Modena e questa è la dimostrazione! Non siamo in grado nei primi sei mesi del 2023 di fare delle proiezioni sulla tariffazione puntuale. Non siamo in grado! C'è un problema a Modena, abbiamo un problema con Hera e abbiamo un problema con l'Assessorato! C'è un problema! I punti del nostro ordine del giorno sono molto chiari e, tra l'altro, condivisi da tutti perché in tutti gli interventi è stato richiamato esattamente quello che diciamo nel nostro ordine del giorno."

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Per favore."

La consigliera ROSSINI: "Le isole ecologiche, nel vostro ordine del giorno chiedete la stessa identica cosa, non c'è niente di diverso da quello che è stato detto, quindi mi aspetto un'approvazione del nostro ordine del giorno."

(Intervento fuori microfono)

La consigliera ROSSINI: "E va beh, ma che cosa devo dire?"

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Per favore."

La consigliera ROSSINI: "E va bene. No, allora, facciamo così, sospendo il giudizio sul vostro ordine del giorno e aspetto che tu mi dica che cosa voti sul mio."

(Intervento fuori microfono)

La consigliera ROSSINI: "Facciamo così, vediamo! Okay? Bene, ho concluso."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Lenzini."

Il consigliere LENZINI: "Grazie, Presidente. Farò un intervento un po' diverso da quello che avevo previsto, meno male che tra Silingardi e Carpentieri hanno già detto buona parte delle cose che avevo intenzione di dire. Secondo me, ci sono due aspetti che sottovalutiamo o che non abbiamo ben messo a fuoco: l'aspetto politico, Bertoldi, perché non è Atersir che ci chiede di fare una cosa, sono questo Consiglio e altri Consigli comunali che hanno chiesto negli anni, nei Consigli scorsi, di portare avanti con forza un determinato percorso che è stato votato nello scorso Consiglio, ma in questo Consiglio un ordine del giorno a partire dal Movimento 5 Stelle chiedeva di velocizzare un percorso che a Modena era, oggettivamente, lento. Siamo indietro. La consigliera Parisi parlava di 15 anni fa per Carpi, ma Carpi non è stato il capostipite. Siamo oggettivamente indietro.

Partiamo da una volontà politica, non ci siamo inventati ieri questo percorso. E' un percorso politico, prima che tecnico, e la legge regionale parte da lì.

C'è, poi, una questione più tecnica che credo sia importante, altrimenti facciamo fatica a capire. Il termovalorizzatore si spegne nel momento in cui diminuiscono i rifiuti. In questo momento il termovalorizzatore ha tanti rifiuti. Calano i rifiuti, si spegne. Con quale logica? Lo decide la Regione. Con quale priorità? Sulla base di una sequenza che viene data anche sulla base dell'efficienza dei vari termovalorizzatori. Quello di Reggio è stato spento e credo che sia spento anche quello di Ravenna e questo perché erano calati i rifiuti. Vogliamo spegnere il nostro inceneritore? L'unico modo è diminuire i rifiuti.

Battuta su quello che entra ed esce. E' una legge nazionale, siete al Governo, cambiatela! Benedetto il cielo, cambiatela! Fate in modo che non si possano più prendere rifiuti speciali fuori Regione. Fatelo, dopodiché prenderemo i nostri rifiuti speciali, perché noi dimentichiamo che prendiamo quelli di fuori Regione, ma i nostri poi vanno fuori perché è tutto un dare e un avere.

Cambiatela perché io sono d'accordo, bruciamo solo i nostri. Nel momento in cui tutti i rifiuti caleranno, perché anche le imprese hanno fatto dei percorsi per calare i rifiuti, ci sarà un percorso. Il nostro percorso dice 2034. Nel 2027, se riusciamo ad abbattere i rifiuti indifferenziati e arrivare a 100 chili (il nostro ordine del giorno prevede i 125 previsti dalla legge regionale), avremmo dato un bel colpo a questo contributo. Non è solo a Modena, è tutta la provincia. Questo è un percorso ineluttabile, non c'è un altro modo per spegnere i termovalorizzatori, non c'è! Speriamo che Modena sia uno dei primi. Fortunatamente, da un certo punto di vista, è uno dei più vecchi. Ne sono rimasti più vecchi credo uno, due, quindi sarà forse non l'ultimo che verrà spento, anzi, sicuramente non sarà l'ultimo, ce ne sono di molti più moderni in Regione.

Non c'è un altro modo. Questo è un dato. La raccolta differenziata adesso è di una certa qualità, non è solo una questione di percentuale, ma di qualità. Bertoldi, cerchiamo di stare sul pezzo. Più è alta la qualità della raccolta differenziata e meno costa differenziare, quindi più migliora non solo la percentuale, non è solo portare da 60 a 80, è anche la qualità di quello che c'è nel cassonetto che costa, perché adesso costa dei soldi aprire i cassonetti e migliorare quello che i cittadini hanno fatto in maniera non perfetta. Sappiamo che il porta e porta ha, oltre a portare da 60 a 80, anche l'enorme beneficio di migliorare tantissimo. Forse è più importante quello che non la percentuale, la qualità, e questo porta a una diminuzione dei costi. Meno indifferenziata, meno costi, migliore qualità della differenziata, minori costi. Il risultato è che costa un po' di più fare la raccolta e costa meno doverla gestire dopo. Il risultato è che si riesce ad avere quel caso di cui parlava Silingardi. Anche Ferrara

costa meno adesso che non ha in house la cosa, quindi è possibile anche con Hera. E' quello a cui noi ambiamo.

Dopodiché, sono abbastanza rattristato da quello che sta succedendo, Rossini, perché state strumentalizzando. Lo dico esattamente com'è. State strumentalizzando un mal di pancia dei cittadini modenesi che, legittimamente, sono nel bel mezzo di un cambio epocale anche delle loro abitudini che tocca ogni singolo cittadino della città.

Quando fai dei cambiamenti in città, è raro che riesci a toccare ogni singolo cittadino. Questo cambiamento porta a toccare ogni singolo cittadino ed è normale, cambiano le abitudini, ci sono tantissimi problemi perché è un cambio importante. Hera non ha fatto tutto come doveva essere fatto sulle assunzioni, Rossini. In questo momento, se mettiamo più tutor, che sono quelli che devono andare in giro a spiegare le cose e portare i kit, aiutiamo l'informazione e questo è compreso nel bando, quindi non aumenta la tariffa dopo perché è già dentro il bando. Se Hera spende di più adesso, affari suoi! Non finisce nella tariffa, okay? E' quel tipo di assunzioni che chiediamo perché è adesso che c'è bisogno di mettere energie per fare in modo che tutto venga fatto in maniera efficace ed efficiente. Più riusciamo a fare questo passaggio efficace ed efficiente e meno disservizi ci saranno. Questo è il senso del nostro ordine del giorno. Hera, investi, perché questo cambio deve essere più indolore possibile per i modenesi, non l'hai fatto bene, fallo meglio da ora in poi. Questo è il senso dell'ordine del giorno.

Lo stiamo dicendo in maniera molto laica.

Dopodiché, ribadisco, state strumentalizzando questa cosa e questa cosa non è il bene di Modena. Rossini, avete messo delle foto con il centro storico con scritto "Questa è la nuova raccolta differenziata del PD", dove il centro storico doveva ancora cominciare il nuovo porta a porta. Se questo non è strumentalizzare, dire che è partito un porta a porta nuovo, facendo una foto, quando il porta a porta in centro non è ancora cominciato, io non so come altro chiamarla. Dire che è grazie al vostro ordine del giorno che abbiamo messo nuove isole ecologiche, quando Atersir ha partecipato a dei bandi, non so quanti mesi fa, forse un anno e mezzo fa per le nuove isole ecologiche. Dire adesso che facciamo la nuova isola ecologica grazie a voi (*Parola/frase non comprensibile*). Non riesco a capire se state facendo finta."

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere LENZINI: "No, il nostro ordine del giorno dice "Fare in modo che sia portata a casa il prima possibile", non fatelo. E' già finanziata dai bandi PNRR, quindi, se non fate disastri a Roma, la dovremmo portare a casa. Sto dicendo "Fate in fretta" nel nostro ordine del giorno (*Parola/frase non comprensibile*) E' scritto qui."

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere LENZINI: "No, no, la mia frittata è sempre stata dallo stesso lato. In centro storico – Rossini – che i cassonetti sarebbero rimasti nell'anello credo di averlo scritto su Facebook a settembre a un ex Consigliere dei 5 Stelle, Mario."

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere LENZINI: "E io dove l'ho imparato? Non prendiamoci in giro! Non prendiamoci in giro! Non prendiamoci in giro!"

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Per favore!"

Il consigliere LENZINI: "Non prendiamoci in giro! Il dato è che vi siete lanciati in una strumentalizzazione su un tema che voi non conoscete. Rossini, vi siete lanciati, strumentalizzando su un tema che non conoscete.

Dentro gli androni adesso c'è già la raccolta, anche dell'indifferenziato, quindi tutto questo era già ampiamente previsto. E' stato cambiato qualcosa? Sì, ma, come nelle nuove zone, probabilmente qualcosa cambierà sulla base dell'esperienza che è stata fatta nelle vecchie."

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Bertoldi!"

Il consigliere LENZINI: "Il dato è che tiriamo fuori tutto quello che volete, ma voi siete assolutamente consapevoli di questo, quindi non riesco a capire con quale faccia portate avanti certe strumentalizzazioni che non sono il bene di Modena."

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere LENZINI: "Guardi, che lei imposti la sua politica della raccolta porta a porta sulla base delle risposte sui pannolini, per me è proprio la chiusura della giornata."

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione n. 4154, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 5: i consiglieri Bertoldi, Giacobazzi, Moretti, Rossini, Santoro

Contrari 21: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Bosi, De Maio, Manenti, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Ordine del giorno n. 59, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 21: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli

Contrari 5: i consiglieri Bertoldi, Giacobazzi, Moretti, Rossini, Santoro

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Bosi, De Maio, Manenti, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione n. 231, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 7: i consiglieri Bertoldi, Giacobazzi, Giordani, Moretti, Rossini, Santoro, Silingardi

Contrari 19: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Bosi, De Maio, Manenti, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Infine il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la la proposta di Mozione n. 285, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 21: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli

Contrari 5: i consiglieri Bertoldi, Giacobazzi, Moretti, Rossini, Santoro

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Bosi, De Maio, Manenti, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA